



PIANO STRUTTURALE

MODIFICATO A SEGUITO DELLA CONFERENZA PAESAGGISTICA

Quadro Conoscitivo

Il Sindaco:
Andrea Benini

Dirigente:
Beatrice Parenti

Responsabile del Procedimento:
Elisabetta Tronconi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione:
Noemi Mainetto

Qc1

ATLANTE DEI PAESAGGI STORICI

follonica 100°
ANNIVERSARIO

Progettisti:
Stefano Giommoni
Rita Monaci
Beatrice Parenti

Valutazione Ambientale Strategica VAS:
Soc. NEMO srl
Viviana Cherici
Leonardo Lombardi

Aspetti agronomici:
Fausto Grandi
Stefano Bologna

Aspetti geologici:
Massimo Marrocchesi

Aspetti idraulici:
Lorenzo Castellani

Aspetti archeologici:
THESAN studio associato di archeologia

Collaborazione uffici comunali:
Ufficio edilizia privata
Luisa Magliano
Riccardo Fanti

Ufficio lavori pubblici
Alessandro Romagnoli

Ufficio Ambiente
Melania Melani

Novembre 2021
Adozione Piano Strutturale

Dirigente:
Domenico Melone

Ufficio di Piano:
Elisabetta Berti
Rita Monaci
Fabio Ticci

Indice

METODO DI LETTURA ED IDENTIFICAZIONE

Morfotipologia e Paesaggio	pag. 2	. il sistema delle acque e gli edifici magonali	pag. 22
Determinazione delle forme del paesaggio storico	pag. 3	. l'abitato di Follonica	pag. 23
- INVARIANTE I - la struttura idrogeomorfologica	pag. 4	- Sviluppo dell'attività siderurgica e della città fabbrica	
- INVARIANTE I - la struttura idrogeomorfologica: geomorfologia e condizioni giacentologiche	pag. 5	1. la nascita dell'Ilva	pag. 24
- INVARIANTE II - Struttura ecosistemica	pag. 6	2. la città fabbrica	pag. 25
- INVARIANTE III - Struttura insediativa: rilevanza dei luoghi della produzione	pag. 7	- XX sec. - la Città orizzontale	pag. 26
- INVARIANTE III - Struttura insediativa	pag. 8	1. lo sviluppo urbano nella prima metà del '900	pag. 27
- INVARIANTE IV - Struttura rurale	pag. 9	- XX sec. - la Città verticale	
Lettura ed individuazione del paesaggio storico	pag. 10	1. il restyling del centro urbano negli anni '50/'60 del '900	pag. 28
Paesaggi storici di Follonica in rapporto al PIT/PPR	pag. 11	paesaggio relittuale del latifondo cerealicolo-pastorale costiero: le dune	pag. 29
		paesaggio relittuale dei boschi costieri: le pinete	pag. 31
		paesaggio relittuale della bonifica integrale: la Fattoria n. 1	pag. 32
		D. Paesaggio otto - novecento	pag. 33
A. Paesaggio del bosco	pag. 12	- la bonifica integrale	
- L'uso del bosco per l'attività metallurgica	pag. 13	1. la regimazione delle acque	pag. 34
B. Paesaggio di matrice medioevale	pag. 15	2. la via Aurelia	pag. 35
- Valli	pag. 16	3. l'umanizzazione del territorio rurale: l'appoderamento	pag. 36
C. Paesaggio di matrice moderna	pag. 17	E. Paesaggio di completamento delle riforma fondiaria	pag. 37
- Origine dell'attività siderurgica:			

1. la Magona del Ferro pag. 18

2. il Sistema Maremmano

. l'asse attrezzato Elba - Follonica - Valpiana - Accesa pag. 19

. la matrice del sistema viario affacciato sul piano alluvionale della Val di Pecora pag. 20

. il sistema idraulico: corsi d'acqua, steccate e gore pag. 21

Morfotipologia e Paesaggio

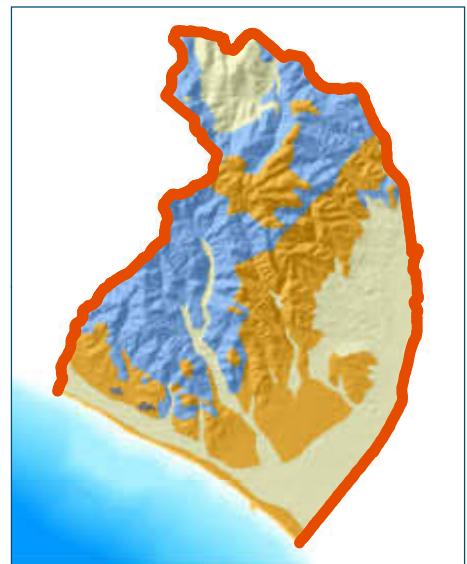


Le ricorrenti **tipologie di forme visibili**, che identificano un territorio e lo rendono riconoscibile come luogo, ne descrivono il **paesaggio**

La determinazione delle forme del paesaggio

1. Il Paesaggio rurale

Per ricostruire i caratteri paesaggistici del proprio territorio Il PTCP vigente della Provincia di Grosseto ripercorre la relazione storicamente determinata fra le condizioni fisiche, assetti culturali e maglia degli insediamenti in modo da evidenziare il secolare accumulo di valori formali attraverso l'identificazione di realtà fisico -storiche concrete dotate di una indiscutibile forma ed identità territoriale: i Tipi di Paesaggio.



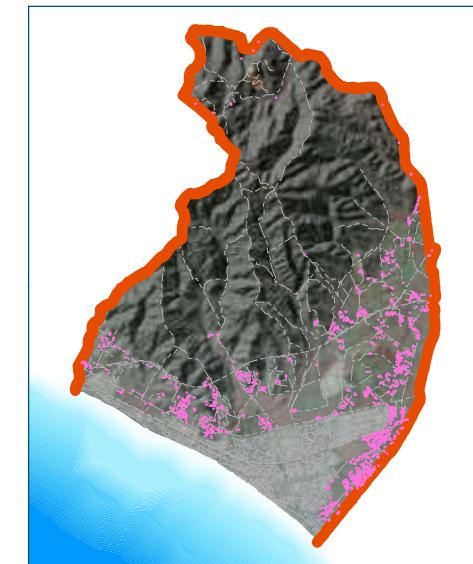
Categorie Geomorfologiche:

- Piani Alluvionali
- Ripiani travertinosi e depositi eluviali
- Colline argillose
- Colline sabbiose e ciottolose
- Rilievi strutturali dell'Antiappennino



Uso del suolo:

- scomposto in 4 grandi indicatori:
- Bosco (tutti i tipi)
 - Seminativi
 - Colture arborate (sistemi particellari complessi)
 - Prati-pascoli



Forme maglia insediativa:

- Strutture del popolamento concentrato (dai centri murati agli aggregati di case coloniche)
- Strutture organizzative della produzione agricola (ville/castelli/fattorie)
- Edifici specialistici (pievi, chiese, castelli, raderi, ecc.) medievali e moderni
- Edifici di rilevanza storica documentati da resti o da fonti medievali

L'individuazione dei diversi Tipi, impostata sulla relazione strutturale tra condizioni ambientali e processi storici, avviene attraverso una lettura che ripercorre le tappe salienti dell'evoluzione territoriale comunale quali il *sistema feudale*, la *Dogana dei Paschi* (senese e medicea), la *bonifica integrale* e la *Riforma fondiaria dell'Ente Maremma*.



La Produzione dei Valori

1. gli assetti medioevali :

- l'organizzazione ecclesiastica dei plebanati
- l'incastellamento
- le comunità

2. l'organizzazione delle Città Stato:

- la transumanza organizzata

3. l'8/900:

- la Bonifica Integrale

4. la Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma

In definitiva la struttura geomorfologica cioè l'intreccio di formazioni rocciose di varia natura, distese collinari di volta in volta argillose o sabbiose e pianure alluvionali forniscono, in funzione della distribuzione di bosco, seminativo, arborato e incolto, precise informazioni sia sulle associazioni vegetali che sul disegno della maglia poderale e degli insediamenti del territorio. Per meglio dire, colture e insediamenti, superfici boscate ed insediamenti, descrivono a modo loro regole che dipendono dalle opportunità offerte dalle condizioni fisiche, dalle quali in passato non si poteva prescindere, a differenza di quanto la tecnologia sembra oggi in grado di fare.

2. Il Paesaggio minerario e/o industriale

Nel caso del Comune di Follonica, così come per altri delle Colline Metallifere, la chiave interpretativa basata sulla sola considerazione della dicotomia città-campagna non è sufficiente a descriverne tutte le peculiarità, perché ad essa va associata la comprensione della valenza *“Produttiva”* che questo territorio ha rivestito nei secoli. Il principio di indivisibilità che sta alla base della nozione di paesaggio non può prescindere dal cogliere la relazione esistente tra produzione ed ambiente naturale, degli effetti dirompenti e talvolta destabilizzanti della prima e dei condizionamenti restrittivi del secondo. Il paesaggio diviene allora spazio narrativo, scena in cui si avverte ancora l'eco delle cadenze che hanno scandito lo svolgimento delle azioni passate.

Ciò è tanto più vero nel caso in cui la vicenda narrata riguardi l'avvio di un'attività a carattere industriale (come quella mineraria e/o siderurgica del secolo scorso) che ha impresso, in paesaggi tradizionali di tipo rurale formatisi sotto l'azione di graduali processi di trasformazione, una repentina accelerazione storica e una discontinuità radicale rispetto al paesaggio precedente. Oggi la radicalità della svolta fa meno effetto, in quanto il paesaggio che vediamo offre un'immagine riappacificata, dove ciò che resta della passata attività industriale si armonizza con il contesto che la circonda. Ma tale quadro rischia di travisare e mistificare la verità storica che è stata quella di un rapporto altamente conflittuale fra attività produttive e ecosistema.

Il paesaggio “minerario-industriale” denota una diversità sostanziale rispetto al «paesaggio rurale», mentre quest’ultimo è un «paesaggio della continuità», dove ogni elemento costitutivo trova un suo corretto inserimento dettato da una secolare sapienza, il paesaggio minerario è un «paesaggio della discontinuità», la sua comparsa rappresenta una soluzione di continuità rispetto alla storia precedente e segna un nuovo inizio nelle vicende dello spazio antropico. In tal senso è proprio ai caratteri del sistema antropico e delle sue interrelazioni con il sistema naturale che occorre guardare per comprenderne la valenza paesaggistica.

Il Paesaggio come palinsesto

Forse poche volte, come nel territorio follonichese, trova conferma il concetto di “paesaggio come palinsesto” in cui ritroviamo stratificati, fino all'affermazione della città fabbrica, i molteplici segni di sapienza tecnica e di memoria sociale che ogni epoca ha impresso nel suo trascorrere lasciando sussistere al tempo stesso il carattere rurale dell’ambiente circostante.

INvariante I - la struttura idrogeomorfologica



Le differenze di natura geologica appaiono attraverso l'influenza che svolgono sulla vegetazione e sugli usi del suolo, dando vita a grandi regolarità, ad esempio:

- i castagni sono indigeni nei terreni vulcanici,
 - le colture promiscue, vite e olivo, sono più frequenti nei colli sabbiosi e ciottolosi,
 - il seminativo nudo ed i prati-pascoli prevalgono sui colli argillosi.
- In tal senso le tracce dei terrazzamenti, dei ciglionamenti, delle bonifiche di piano non sono altro che le testimonianze di un progressivo modellamento che ha reso possibile utilizzare fino ad un certo grado le diverse risorse dei suoli rocciosi, ciottolosi, sabbiosi, argillosi e alluvionali.

Nel caso delle Colline Metallifere la loro influenza si estende, attraverso i tipi di mineralizzazioni presenti nella zona, anche al modo in cui l'attività mineraria e/o metallurgica ha esercitato un'irreversibile modifica della morfologia territoriale, producendo un paesaggio tipico che merita un suo accurato riconoscimento.

Per evidenziare tali differenze è stata operata una semplificazione in macrocategorie geomorfologiche dei sistemi morfogenetici che caratterizzano il territorio comunale.

SISTEMI MORFOGENETICI

Costa a dune e cordoni Bacini di esondazione Fondovalle Margine

CATEGORIE GEOMORFOLOGICHE

Depositì alluvionali

Costa a dune e cordoni Margine Collina su terreni neogenici deformati

Colline sabbiose e ciottolose

Margine

Ripiani travertinosi e depositì eluviali

Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri

Rilievi strutturali

INVARIANTE I - la struttura idrogeomorfologica: geomorfologia e condizioni giacentologiche

Le peculiari condizioni geomorfologiche e giacentologiche delle Colline Metallifere, di cui il territorio follonichese fa parte, generando una significativa concentrazione di alcuni elementi chimici, hanno permesso il massiccio sviluppo e la secolare presenza delle attività minerarie e metallurgiche nell'area.

I tipi di mineralizzazione presenti sono riconducibili alle tipologie toscane, e possono essere schematicamente suddivisi in “giacimenti massivi a pirite e solfuri misti” e “giacimenti filonianici a quarzo e solfuri misti”, con una maggiore attestazione del primo tipo. In particolare ritroviamo:

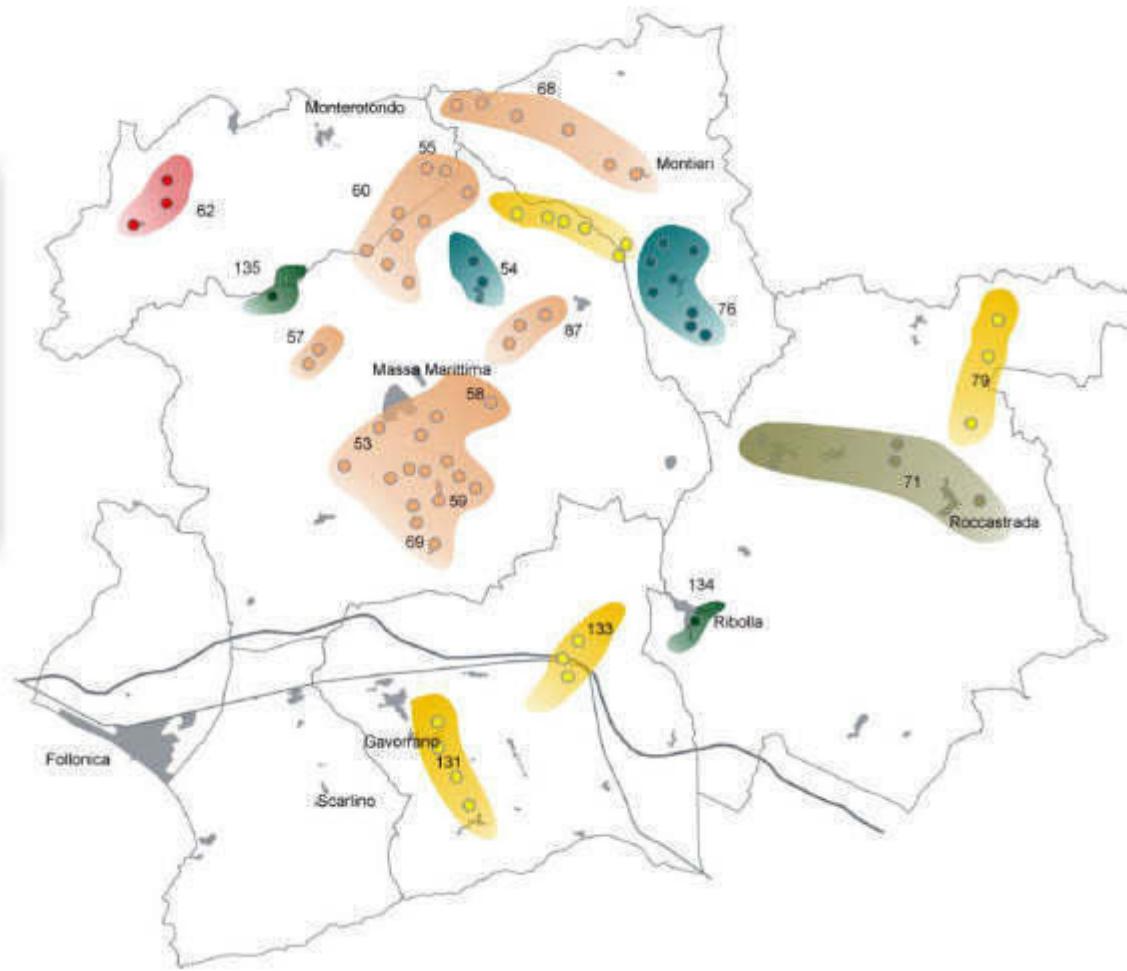
giacimenti a solfuri misti, generalmente a carattere filionario, costituiti da concentrazioni di minerali diversi, in prevalenza galena, blenda e calcopirite, la cui coltivazione in periodo pre-industriale fu finalizzata alla produzione di **rame, piombo ed argento**.

giacimenti a pirite, che rappresentano i bacini minerari economicamente più importanti. Il loro sfruttamento nelle varie epoche ha evidenziato la compresenza di mineralizzazioni diverse localizzate a quote differenti.

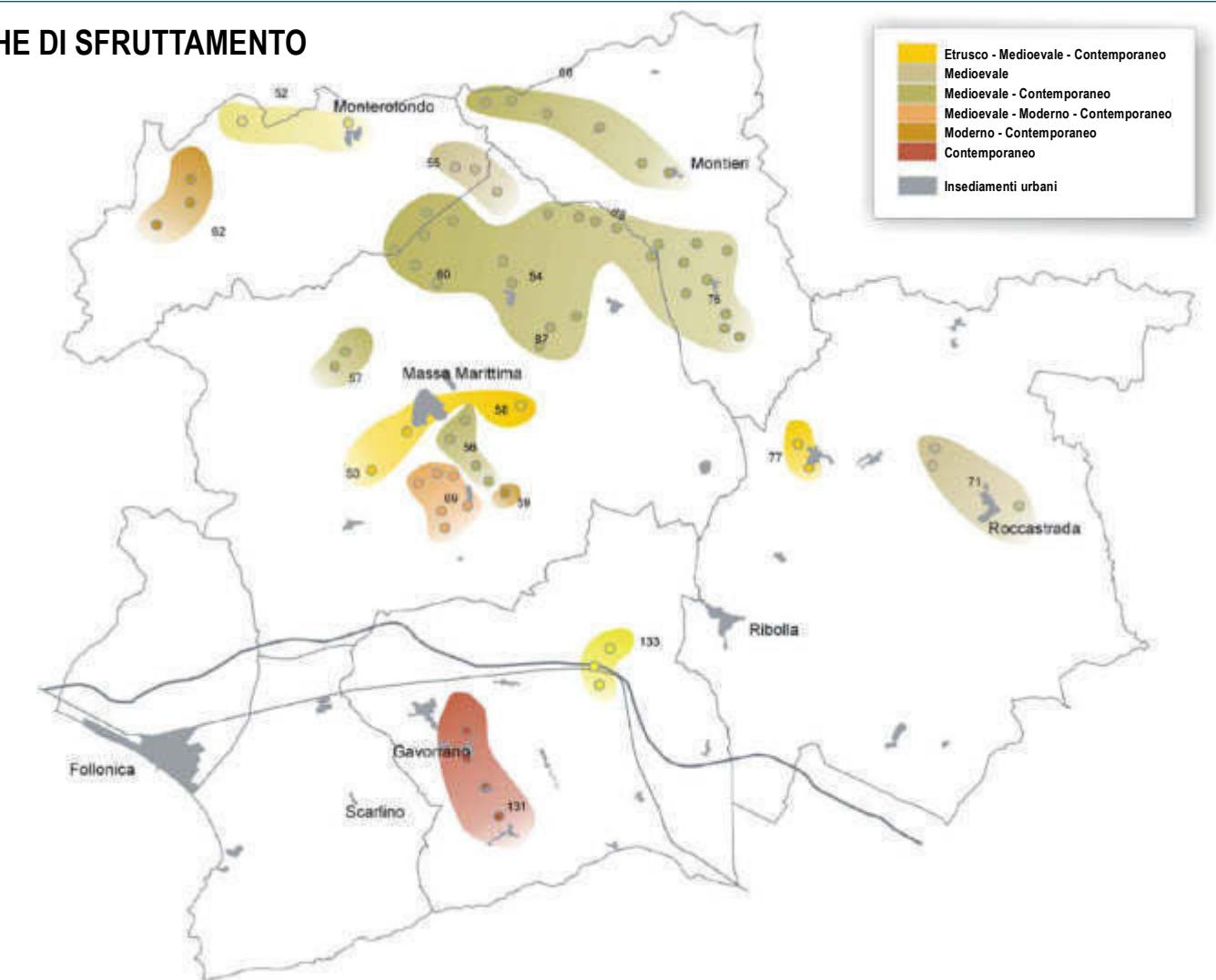
giacimenti di lignite, i quali, collocati in aree di formazione relativamente recente (tardo terziario), sono localizzati essenzialmente nelle località di Montebamboli e Ribolla.

giacimenti di alunite, la cui estrazione è documentata, come a Montioni, sin dal Medioevo e si intensifica dalla seconda metà del XV secolo. L'allume è, infatti, impiegato come mordente in tintoria, nella concia e nelle lacche.

MINERALIZZAZIONI



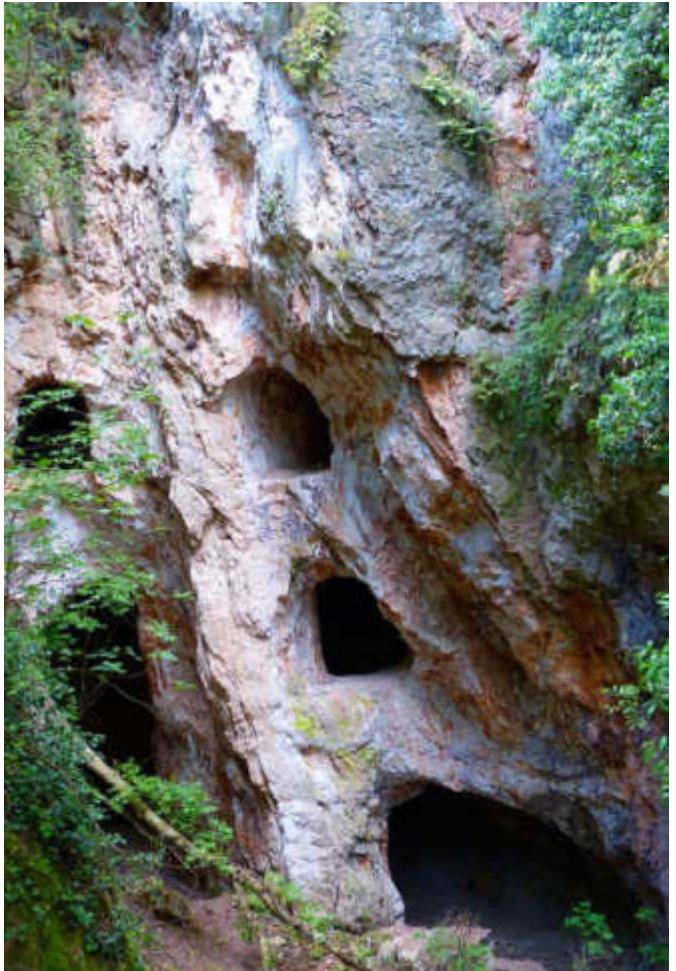
EPOCHE DI SFRUTTAMENTO



Le particolari condizioni geomorfologiche hanno reso possibile nel tempo lo sviluppo di attività minerarie diverse, che hanno connotato l'economia e la società del dall'epoca protostorica sino ai nostri giorni. Una vicenda ciclica entro cui si possono distinguere almeno quattro fasi distinte:

- quella **etrusca** legata alla metallurgia del ferro: fino almeno al I secolo a.C. l'estrazione di rame, piombo e argento interessò le Colline Metallifere su grande scala, estendendosi a tutte le aree caratterizzate da mineralizzazioni a skarn, tanto che si è opportunamente coniata la definizione di 'Etruria Mineraria'. Si tratta di un territorio per il quale è possibile documentare l'intero ciclo produttivo, dall'estrazione al prodotto finito;
- quella **medievale** caratterizzata dall'apparire, a partire dall'XI secolo, di numerosi castelli minerari che accoglievano, al loro interno, luoghi specializzati di lavorazione metallurgica (Rocchette Pannocchieschi e Cugnano);
- quella **moderna** rappresentata dall'impulso dato dal Granducato di Toscana allo sviluppo dell'industria siderurgica in Maremma;
- quella **contemporanea** segnata dall'arrivo della Montecatini e dall'avvio di una moderna industria estrattiva.

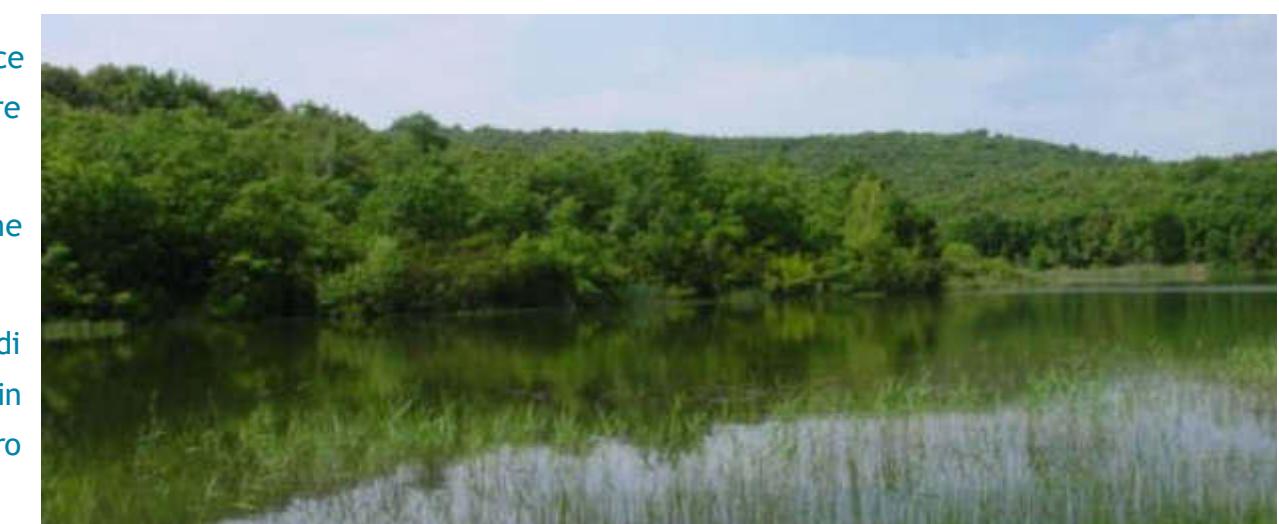
INVARIANTE II - la struttura ecosistemica: molteplice interrelazione tra terra, acqua e abbondanza della copertura vegetale



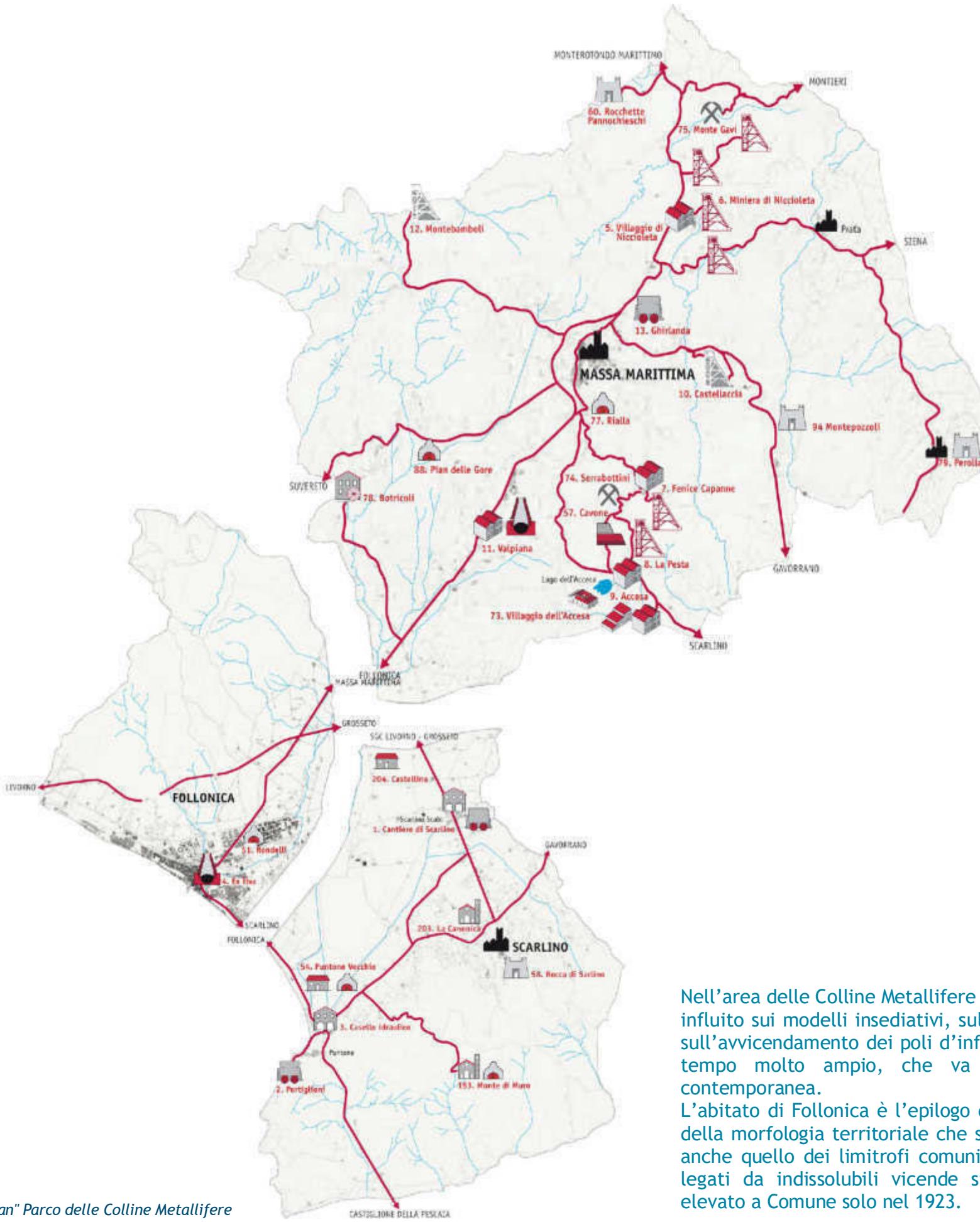
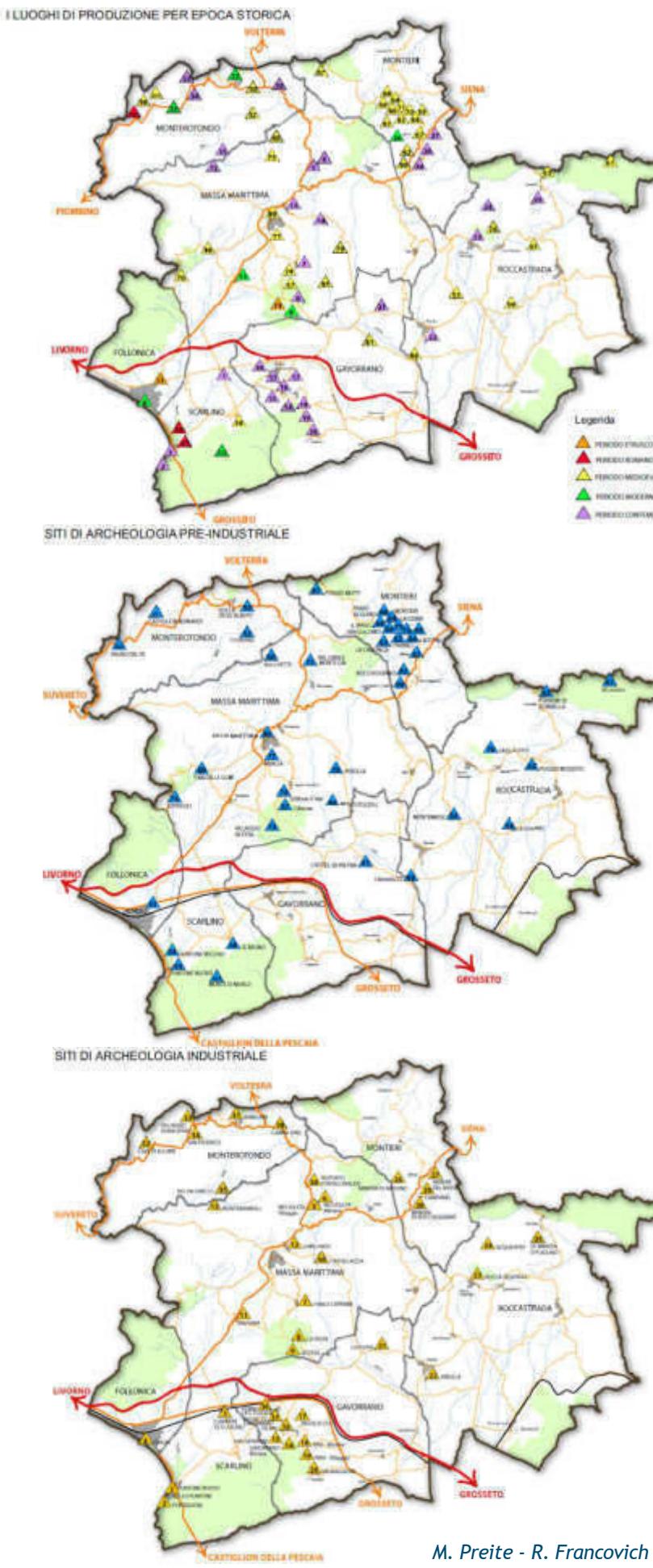
Il sistema ambientale del comune di Follonica non è mai stato una cornice indifferente allo svolgimento delle attività umane, bensì il risultato di un secolare sfruttamento, talvolta anche conflittuale, delle sue risorse.

Accanto all'uso legato all'esercizio dell'agricoltura, sia l'acqua che il legname sono stati, infatti, elementi essenziali per l'attività mineraria e siderurgica.

I luoghi di estrazione e di fusione, le cave, le strutture residenziali, gli impianti di trasporto e di stoccaggio, i depositi di scorie, ecc. non erano solo elementi in relazione tra loro, ma con l'intero habitat che forniva le risorse necessarie al loro funzionamento.



INVIANTE III - la struttura insediativa: rilevanza dei luoghi della produzione



INVIANTE III - la struttura insediativa



FORME DELL'INSEDIAMENTO

Le forme del sistema insediativo sono affrontate con un approccio processuale diacronico, sottolineando, all'interno della permanenza, anche documentaria, delle strutture edilizie, o della loro articolazione nel tempo, la mutazione dei ruoli e delle funzioni.

STRUTTURE DEMICHE CONCENTRATE

Inseidamento di matrice medioevale

■ Aggregato di castello

Inseidamento di matrice moderna

1. pre-ottocentesco

/

2. otto-novecentesco

✳ Aggregato a forma aperta

Sigle aggregati otto/novecenteschi

Im Ins. minerario e/o siderurgico

STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Inseidamento di matrice medioevale

/

Inseidamento di matrice moderna

1. pre-ottocentesco

○ Edificio rurale:
● 1826

2. otto-novecentesco

■ Fattoria otto-novecentesca

○ Edificio rurale:

● 1954

● 2020

STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Inseidamento di matrice medioevale

/

Inseidamento di matrice moderna

1. pre-ottocentesco

○ Impianto siderurgico
● Sito minerario

2. otto-novecentesco

/

COMPLESSI O EDIFICI SPECIALISTICI

Inseidamento di matrice medioevale

/

Inseidamento di matrice moderna

1. pre-ottocentesco

2. otto-novecentesco

▲ Edificio religioso

■ Stazione ferroviaria

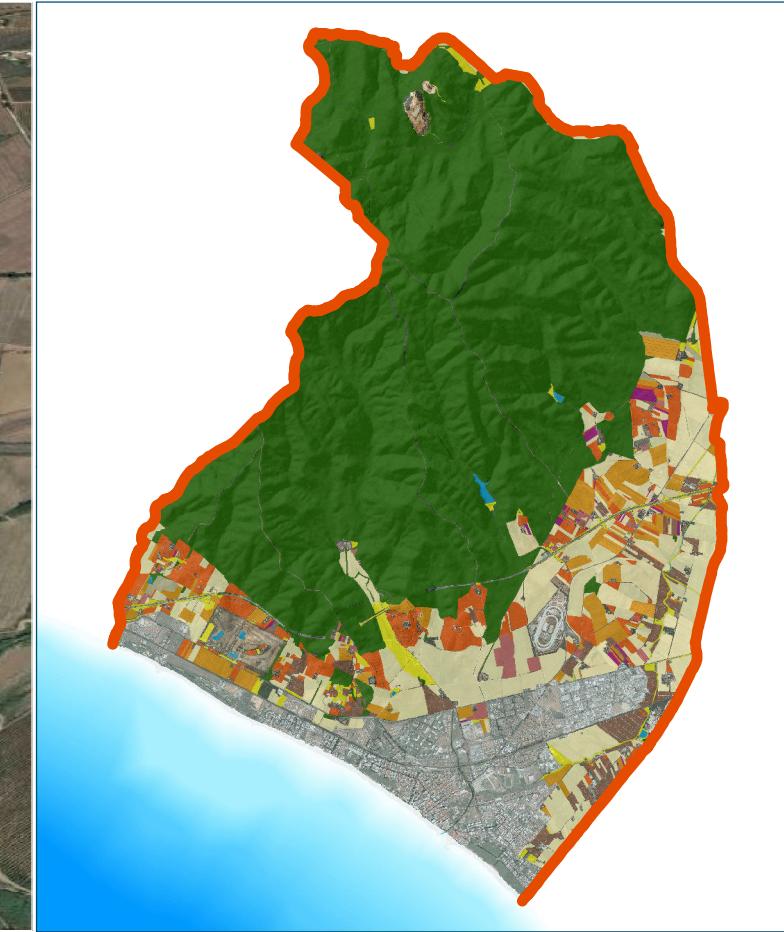
○ Casello idraulico

● Ponte

SITI O EDIFICI DI RILEVANZA STORICA DOCUMENTATI DA RESTI E/O DA FONTI

- Sito minerario di epoca etrusca
- Sito archeologico di epoca etrusco/romana
- ▲ Pieve medioevale
- Castello
- Ponte medioevale

INvariante IV - la struttura rurale

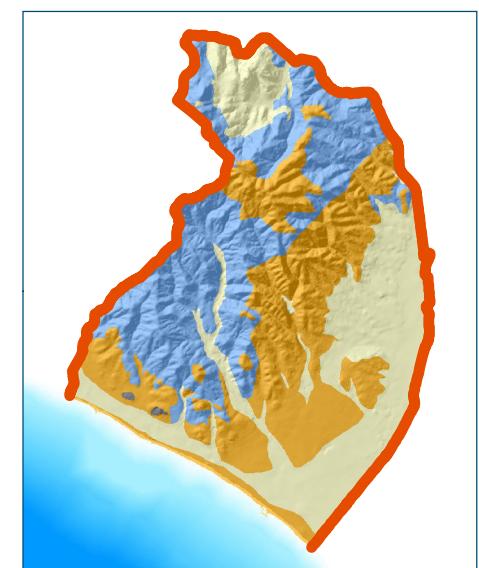


FORME DELL'USO DEL SUOLO

Area urbanizzata	Prato stabile
Area estrattiva	Seminativo
Frutteto	Seminativo associato
Oliveto	a colture arboree
Arboricoltura	Serre e vivai
	Vigneto

Colture ed insediamenti, nella stratificazione storica, descrivono a modo loro determinate regole dipendenti dalle opportunità offerte dalle condizioni fisiche del territorio, da cui in passato non si poteva prescindere.

I PAESAGGI STORICI DEL COMUNE DI FOLLONICA: lettura e individuazione



Categorie Geomorfologiche:

- Piani Alluvionali
- Ripiani travertinosi e depositi eluviali
- Colline argillose
- Colline sabbiose e ciottolose
- Rilievi strutturali dell'Antiappennino



Uso del suolo:

scomposto in 4 grandi indicatori:

- Bosco (tutti i tipi)
- Seminativi
- Coltura arborata (sistemi particellari complessi + recenti vigneti e oliveti specializzati)
- Prati-pascoli



Forme maglia insediativa:

1) Forme assetti rurali

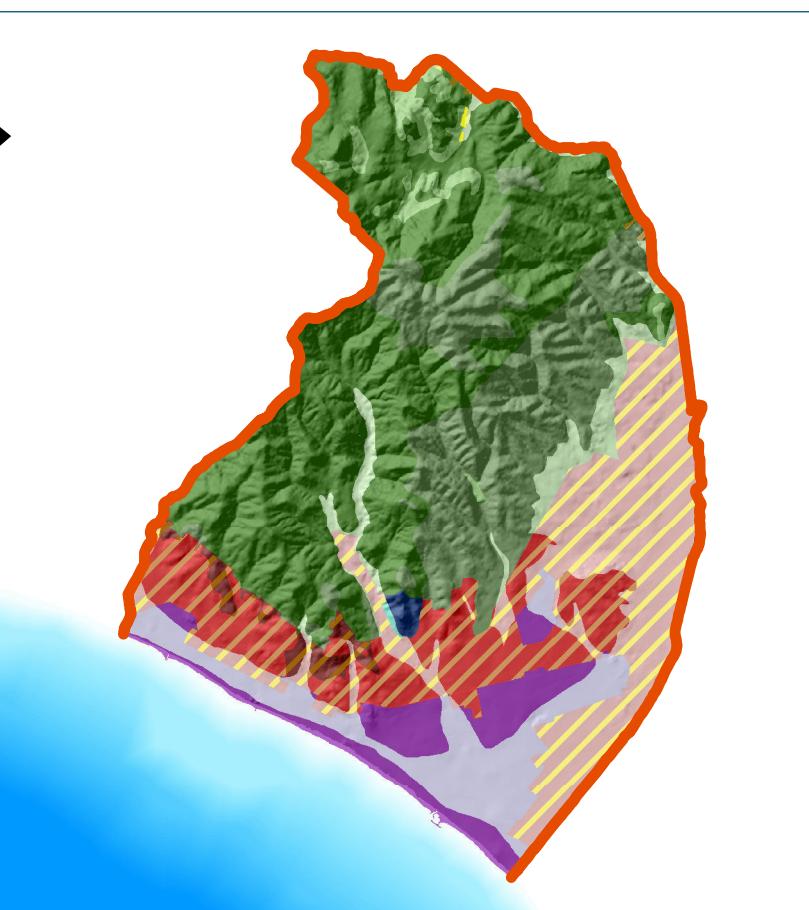
- Strutture del popolamento concentrato e sparso
- Strutture organizzative della produzione agricola
- Edifici specialistici
- Edifici storici documentati da resti o da fonti

2) Forme degli assetti produttivi

- Strutture del popolamento concentrato e sparso
- Edifici specialistici
- Edifici storici documentati da resti o da fonti



TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA					
Assetti del soprassuolo	1	2	3	4	5
Boschi	A				
Assetti dell'impianto medioevale	B				
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C				
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D				
Assetti della Riforma Agraria	E				



Categorie Geomorfologiche:

- Piani Alluvionali
- Ripiani travertinosi e depositi eluviali
- Colline argillose
- Colline sabbiose e ciottolose
- Rilievi strutturali dell'Antiappennino

1. gli assetti medioevali:
- l'organizzazione ecclesiastica dei plebanati
- l'incastellamento
- le comunità

2. l'organizzazione delle Città Stato:
- la Magona Granducale
- la transumanza organizzata
3. l'8/900:
- la Bonifica Integrale +
4. la Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma

Assetti del soprassuolo

cinque classi individuate valutando la combinazione di 2 parametri :

1. Uso del suolo

scomposto in 4 grandi indicatori:

- Bosco (tutti i tipi)
- Seminativi
- Coltura arborata (sistemi particellari complessi)
- Prati-pascoli

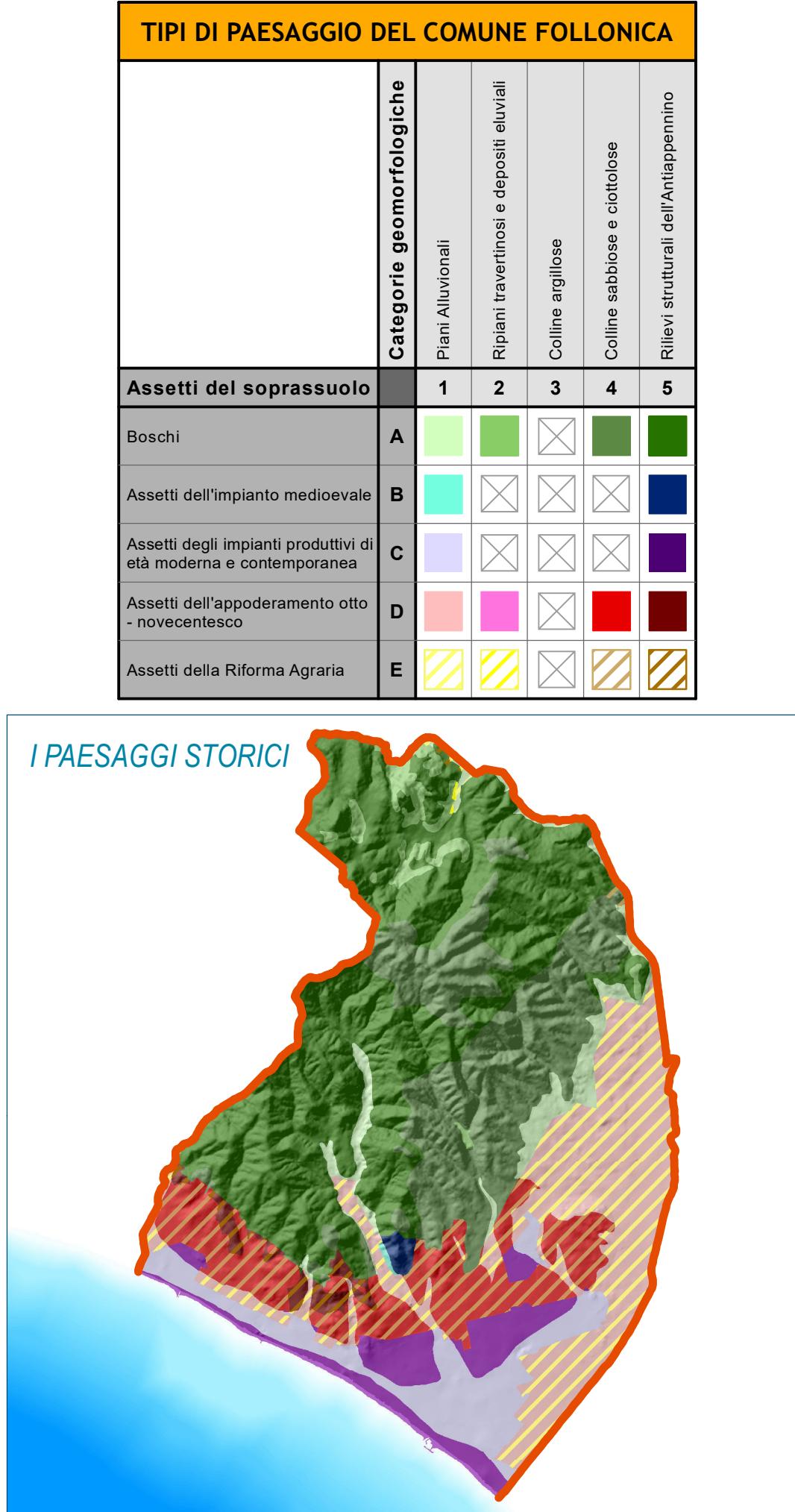
2. Forme della maglia insediativa

- Maglia dell'insediamento accentuato di origine medioevale
- Maglia degli assetti produttivi di età moderna e contemporanea
- Appoderamento 8/900
- Appoderamento a nuclei dell'Ente M.

Rispetto ai paesaggi definiti dal PTPC provinciale, per la valenza rivestita dall'attività mineraria e/o siderurgica e le riconoscibilità delle forme che essa ha impresso al territorio follonichese, si è introdotto un apposito tipo di paesaggio. Un paesaggio reso riconoscibile dal modo in cui lo sfruttamento del sottosuolo e la lavorazione dei metalli, utilizzando la molteplice interazione tra terre, acque e abbondanza della copertura vegetale, ha prodotto un rapporto significante fra insediamento e sito naturale, sino alla sviluppo della Città Fabbrica di Follonica. Si è evidenziato, poi, come gli assetti della riforma agraria dell'ente maremma si innestino su quelli del paesaggio otto/novecentesco, perfezionandoli e concludendoli.

I PAESAGGI STORICI DEL COMUNE DI FOLLONICA

I PAESAGGI STORICI DI FOLLONICA IN RAPPORTO AL PIT/PPR



Fino al 1765 circa (prima del riformismo lorenese)	Al 1860 circa (fine della dominazione lorenese e del Granducato di Toscana)	Al 1955-60 circa (dopo la Riforma Agraria)
5A Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastoriale	5A. In lenta ma progressiva contrazione per trasformazione in 5B	5A. In forte contrazione
	5B. Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico	5B. Espansione fino al 1950

Morfotipi rurali		Paesaggi rurali storici	
6	MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE	5A	Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastoriale
		5D	Paesaggio della Riforma Agraria.
8	MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA	5A	Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastoriale
		5D	Paesaggio della Riforma Agraria.
12	MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA	5C	Paesaggio della mezzadria poderale e piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo cerealicolo-zootecnico.
		5D	Paesaggio della Riforma Agraria.
13	MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVI E MONOCOLTURE ARBOREE	5A	Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastoriale
		5D	Paesaggio della Riforma Agraria.
14	MORFOTIPO DEI SEMINATIVI ARBORATI	5D	Paesaggio della Riforma Agraria.
19	MORFOTIPO DEL MOSAICO COLTURALE BOSCATO	5A	Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastoriale
		5B	Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo - zootecnico
20	MORFOTIPO DEL MOSAICO COLTURALE COMPLESSO A MAGLIA FITTA DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI	5C	Paesaggio della mezzadria poderale e piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo cerealicolo- zootecnico.

A - IL PAESAGGIO DEL BOSCO



TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA

	Categorie geomorfologiche				
	Piani Alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo	1	2	3	4	5
Boschi	A				
Assetti dell'impianto medioevale	B				
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C				
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D				
Assetti della Riforma Agraria	E				

Il Paesaggio dei Boschi è caratterizzato da formazioni boscate continue o da incolti di carattere arbustivo con limitata presenza di spazi aperti “*insulae coltivate*” con permanenza di alberi isolati o a gruppi, ed insediamenti. Giacimenti di alunite.

I tipi di paesaggio A1, A2, pur essendo presenti e riportati nella matrice, hanno un ruolo ininfluente a scala comunale per la caratterizzazione di un paesaggio a se stante e sono stati assimilati ai tipi circostanti.

A4 - BOSCHI nelle COLLINE SABBIOSE E CIOTTOLOSE: sono contraddistinti da copertura forestale continua nelle alture intorno a Poggio al Chieccio e sui rilievi pedecollinari compresi tra la Valle del Cenerone e la Valle del Confine. Boschi costituiti da cenosi forestali della macchia mediterranea (forteto, gariga macchia foresta) sia per condizioni edafiche, microclimatiche, espositive che di utilizzo umano (fino agli anni '60 del secolo scorso) per la produzione di carbone da legna destinato agli altoforni di Follonica. La fisionomia più diffusa è quella di un ceduo invecchiato a macchia alta, molto denso, composto da specie autoctone appartenenti al genere *Quercus* e da arbusti sclerofilli quale fillirea, lentisco ed altri. Piccole aree con file di cipressi (*Cupressus sempervirens*) e sughere (*Quercus suber*) nel pedecolle. Nell'ampio arco dunale costiero presenza di estese pinete a pino domestico (*P. pinea*), e in misura minore, pino marittimo (*P. pinaster*) specie entrambe introdotte in epoca granducale nell'ambito dei lavori di bonifica delle pianure costiere.

A5 - BOSCHI nei RILIEVI STRUTTURALI: mostrano copertura forestale continua e, come per il Tipo A4, prevalenza di tipologie evolutive della macchia mediterranea legate alla produzione del carbone vegetale per l'industria siderurgica. Presenza nelle stazioni più fresche di querceti termofili a dominanza di cerro in forma di fustaia transitoria o ceduo invecchiato e negli impluvi formazioni ripariali con olmo campestre e salici. Unico insediamento il villaggio minerario di Montioni fondato dai Principi di Piombino, per lo sfruttamento dei locali giacimenti di allume. Sono ancora visibili miniere a cielo aperto e sotterranee, forni e sistemi di trasporto del materiale.

PAESAGGIO DEL BOSCO:

Configurazioni idrogeomorfologiche:

- giacimenti di alunite.

Configurazioni eco sistemiche:

- querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*). Sulla costa estese pinete a pino domestico (*P. pinea*), e in misura minore, pino marittimo (*P. pinaster*) sulle colline neogeniche;
- querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) sui rilievi delle Unità Liguri.

Configurazioni della struttura insediativa:

- insediamento sparso connesso alle *insulae coltivate* e al passato utilizzo dei giacimenti di allume.

Configurazioni della struttura agraria:

- maglia agraria a “*insulae coltivate*” con permanenza di alberi isolati o a gruppi.



ASF - Piane dei Capitani di Parte Guelfa

Pianta di Massa attenente alla Magona del ferro di S.A.R - 1765-1170

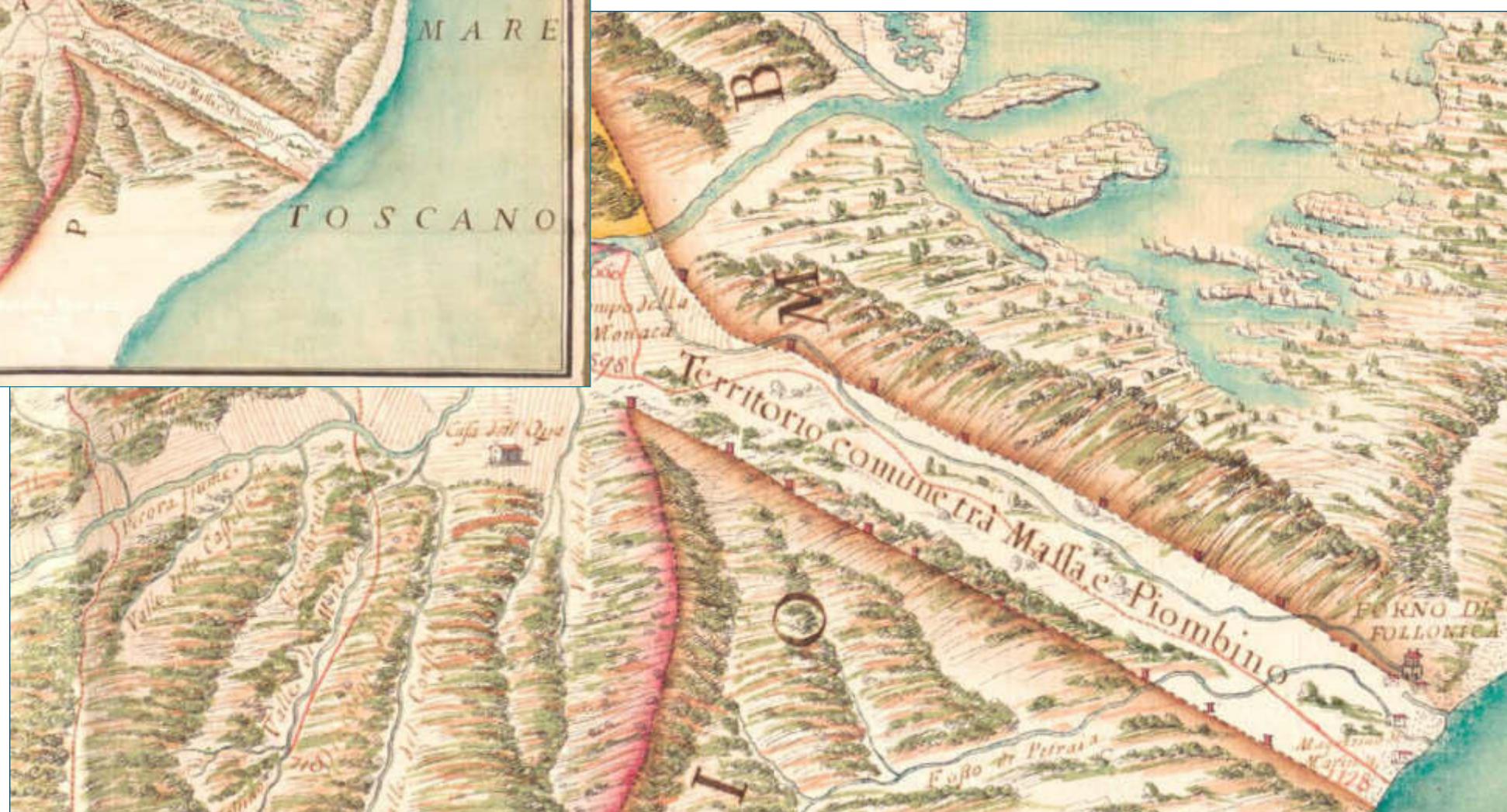
La mappa raffigura il territorio tra Massa Marittima e la costa di Follonica e Scarlino con le boscaglie attenenti agli edifici siderurgici granducali di Valpiana (Marsiliana, Montebamboli, Rigattaie, Banditella, ecc.) e con indicazione delle distanze in miglia degli stabilimenti dai rispettivi boschi da carbone. Sono presenti le strade, i corsi d'acqua e gli acquitrini (di Scarlino, Ghirlanda e altrimenti), gli insediamenti principali.

L'uso del bosco per l'attività metallurgica

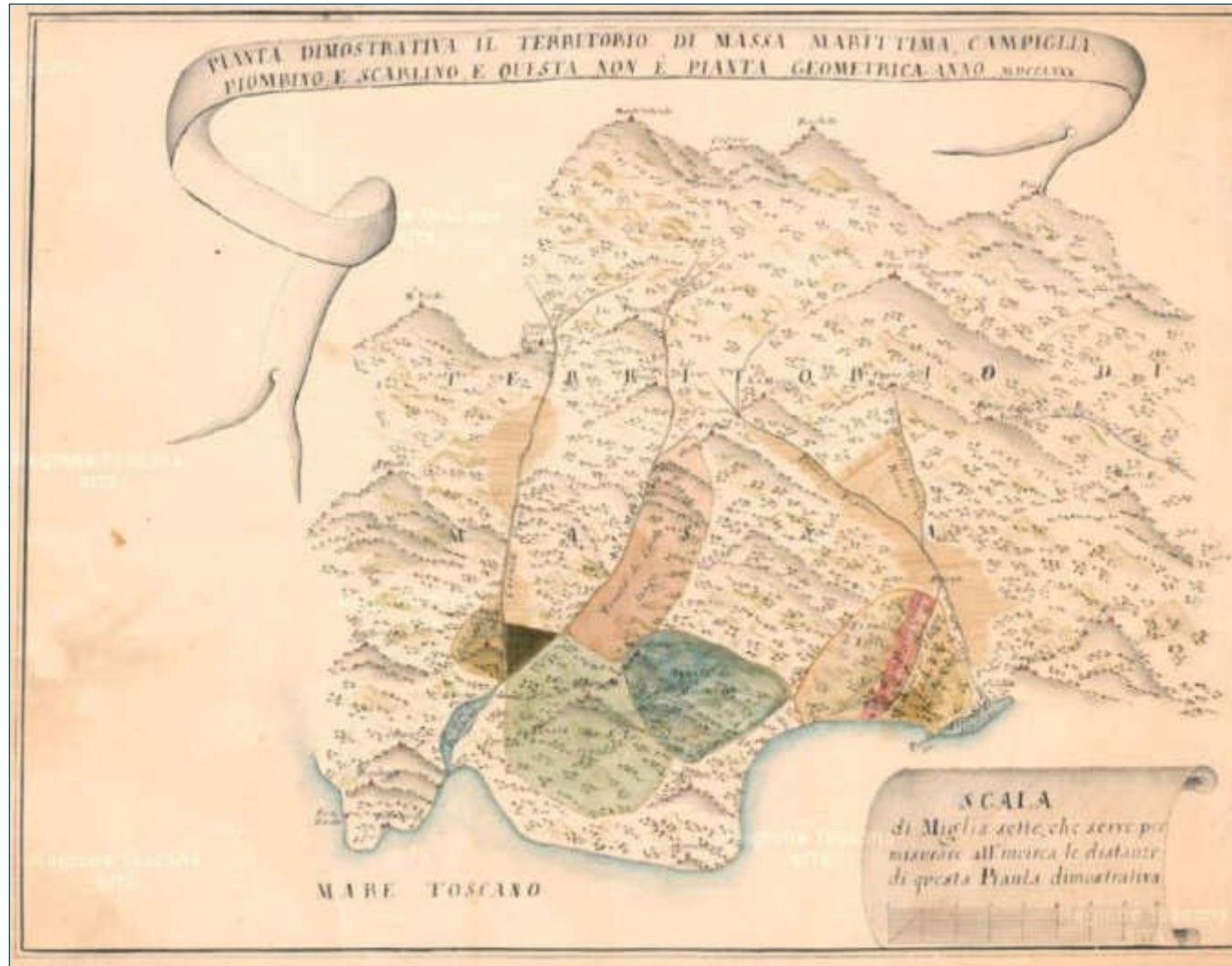
La mappa attesta l'esistenza di una vera e propria amministrazione forestale sui boschi ricadenti tra la costa, Massa Marittima e Scarlino, dove per conto della regia Magona del ferro, questi sono gestiti, sia nel sistema dei tagli, del rimboschimento che nei regolamenti di pascolo e di usi civici, in modo da corrispondere al fabbisogno di combustibile (carbone vegetale) dei diversi opifici che aveva in funzione nella zona.

Tale realtà è descritta anche nel Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti - 1833) dove alla voce Massa Marittima si riporta:

“Altronde una parte determinata di quelle foreste è riservata per al regia amministrazione delle officine metallurgiche esistenti in val di Pecora; le quali foreste vengono sottoposte a tagli regolari onde fornire costantemente la quantità di carbone necessaria ai forni fusori e alle ferriere di Follonica, di Valpiana e dell'Accesa, mentre il combustibile sovrabbondante si trasporta per mare all'esterno, ovvero in altri punti della Toscana.”

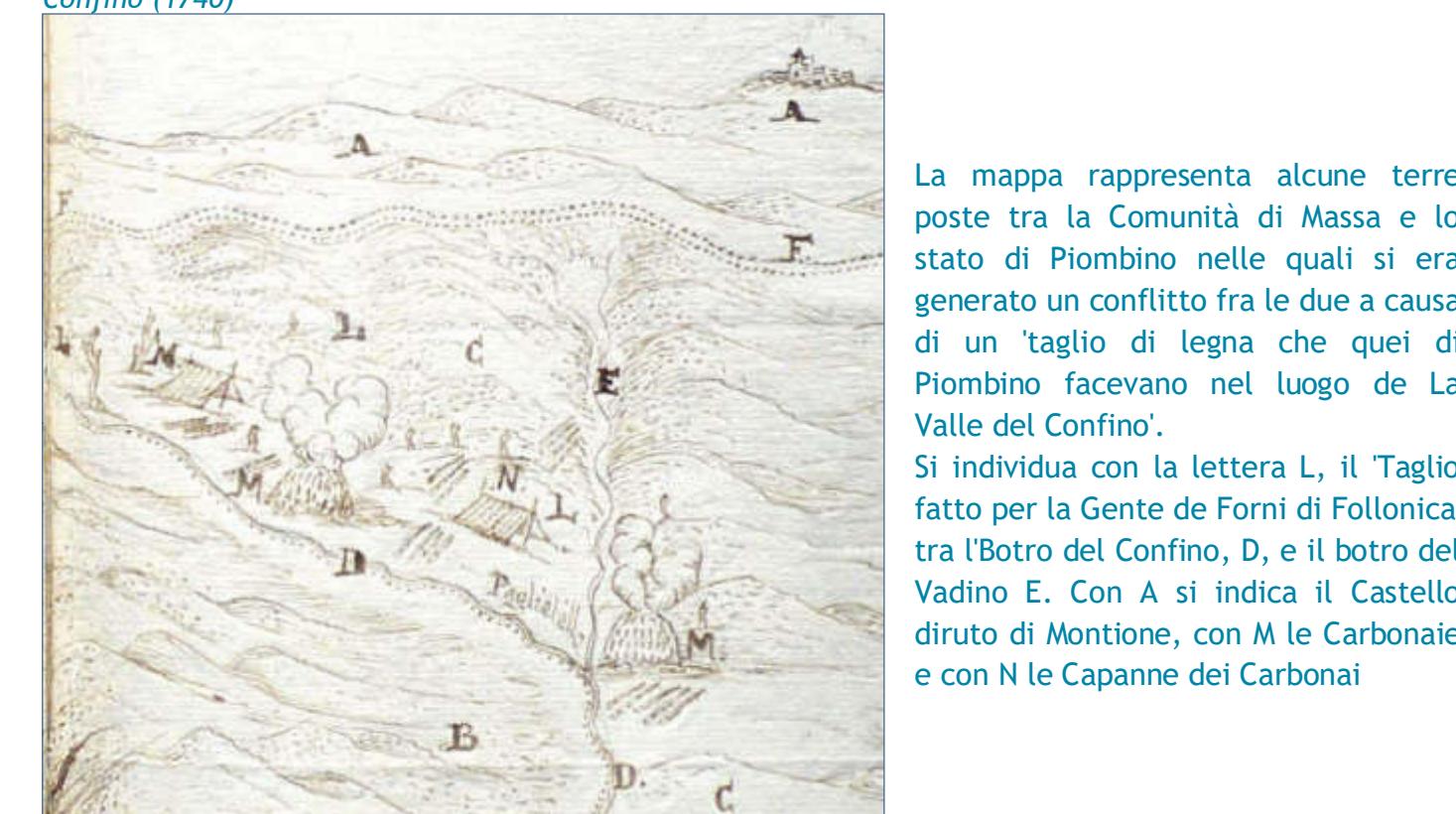


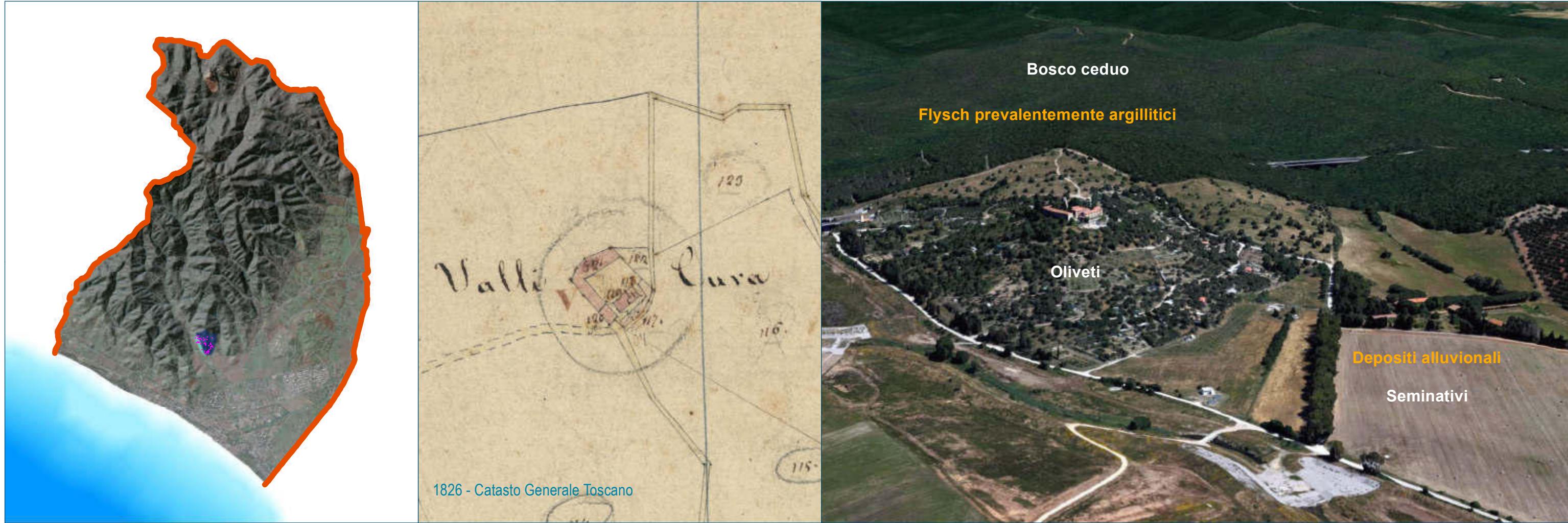
L'uso del bosco per l'attività metallurgica



ASF - Miscellanea di Piante

Pianta dimostrativa dove si raffigurano i sistemi di gore e i principali boschi da carbone annessi ai complessi siderurgici delle valli di Cornia e Pecora (1780)





TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA

	Categorie geomorfologiche	Piani Alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'impianto medioevale	B					
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C					
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

Il Paesaggio di Matrice Medioevale, raffigurato dall'aggregato di castello di Valli, è caratterizzato dallo stretto rapporto di continuità e d'integrazione funzionale tra insediamento castrense, mosaici agrari complessi a prevalenza dell'olivo, estese superfici boscate e superfici ceralicole / pascolative, con limitata presenza della casa sparsa.

Il tipo di paesaggio B1, pur essendo presente e riportato nella matrice, ha un ruolo ininfluente a scala comunale per la caratterizzazione di paesaggio a se stante ed è stato assimilato ai tipi circostanti.

B4 - ASSETTI DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE nei RILEVI STRUTTURALI area legata allo schema interpretativo del binomio castello-contado che costringe ad interpretare i processi di appropriazione-trasformazione del disegno dei suoli in base alla conoscenza dei tempi medi di una giornata di lavoro, per cui attorno all'aggregato di castello Valli è soprattutto la coltivazione intensiva delle colture arboree ad assorbire e concludere gli spazi immediatamente esterne all'abitato, mentre (in ragione della distanza dal centro di castello) a caratterizzare le pendici collinari, che di protendono verso il mare, sono i seminativi nudi. Alle spalle del castello si aprono le ampie superfici boscate di Montioni.

PAESAGGIO DI MATRICE MEDIOEVALE:

Configurazioni idrogeomorfologiche:

- rilievi strutturali composti da flysch prevalentemente argillitici.

Configurazioni eco sistemiche:

- presenza in prossimità dell'abitato di estese aree boscate a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*).

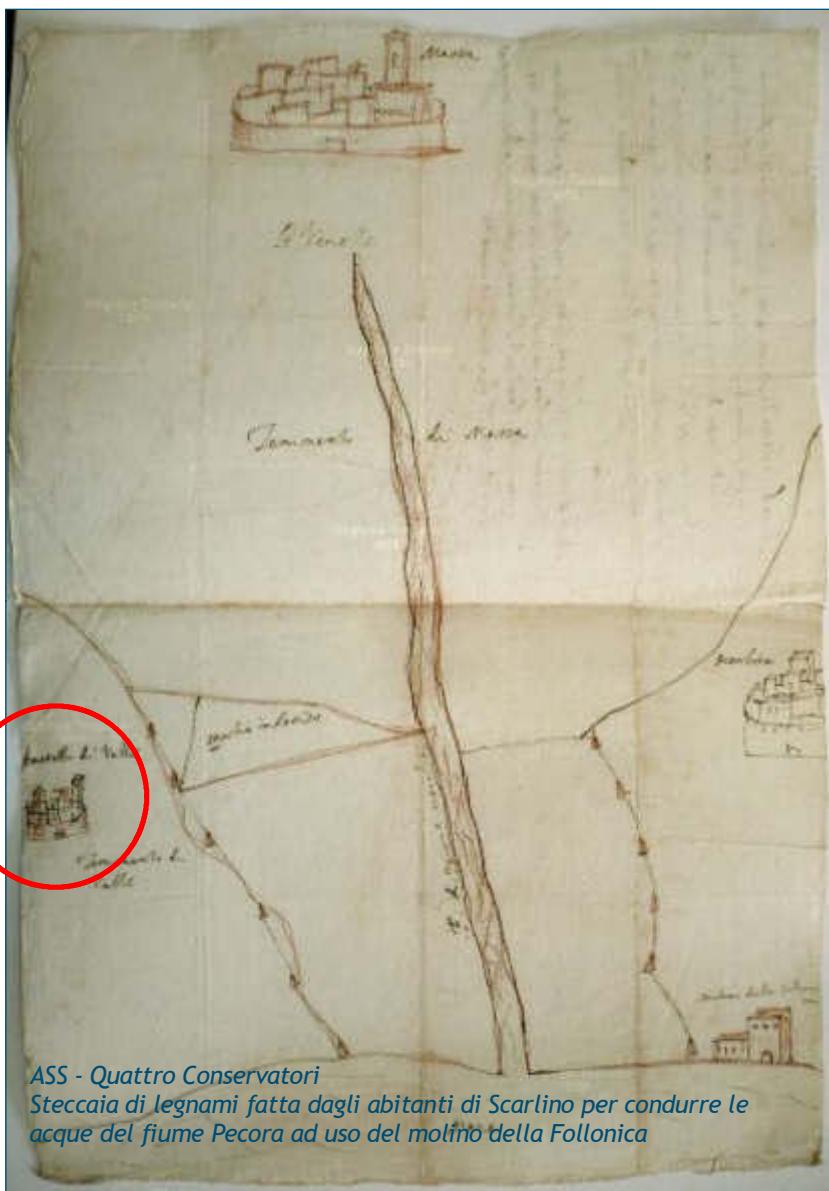
Configurazioni della struttura insediativa:

- insediamento sparso, quando esistente, in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con l'aggregato di castello, costituito da annessi rurali.

Configurazioni della struttura agraria:

- presenza di colture arboree dislocate a corona del castello seguite da aree a seminativo e/o prato pascolo, contrassegnate da alberi isolati.

VALLI

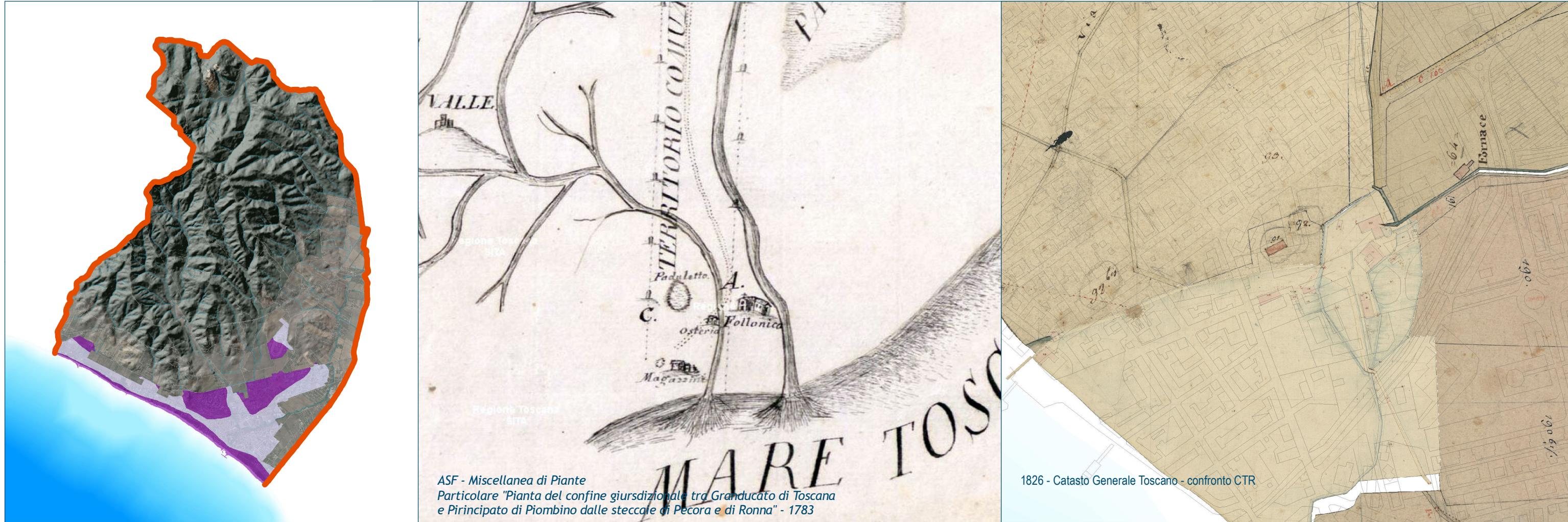


Dal Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti - 1833):

"VALLE, o VALLI sopra FOLLONICA nella Maremma Massetana. - Scheletro di castello con chiesa plebana (SS. Concezione) già S. Andrea, attualmente riunita alla nuova chiesa plebana di S. Leopoldo a Follonica, nella Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 10 miglia toscane a ostro libeccio di Massa Marittima, Compartimento di Grosseto.

Risiedono i ruderii del Castello di Valle, o Valli, sopra un risalto di poggio circa un miglio toscano a maestrale dei Forni di Follonica, un miglio toscano e mezzo a settentrione della spiaggia ed altrettante a ostro della strada regia Maremmana e della tenuta di Vignale.

Pochi casolari, dove nell'infida stagione sogliono ricovrirsi alcuni pastori o lavoranti delle sottoposte fucine di ferro a Follonica, costituiscono oggidì la popolazione del Castello di Valle, ossia Valli. - Però esso è rammentato fino dal secolo IX in una membrana dell'Arch. Arciv. Lucch. del 24 ottobre 884, nella quale si rammentano dei beni che la mensa di Lucca possedeva a Valle, nel territorio della Val di Cornia, finibus Cornino. - (MEMOR. LUCCH. T. V P. II.)"



TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA

	Categorie geomorfologiche				
Assetti del soprassuolo	1	2	3	4	5
Boschi	A				
Assetti dell'impianto medioevale	B				
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C				
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D				
Assetti della Riforma Agraria	E				

Il Paesaggio di Matrice Moderna è caratterizzato dallo stretto rapporto di continuità e d'integrazione funzionale tra i vari insediamenti produttivi, (luoghi di estrazione e di fusione, cave, strutture residenziali, impianti di trasporto e di stoccaggio, depositi di scorie, ecc.) ed il più ampio sistema ambientale che fornisce loro le risorse necessarie al funzionamento.

C1 - ASSETTI DEGLI IMPIANTI PRODUTTIVI D'ETA' MODERNA E/O CONTEMPORANEA: raffigurati dall'insediamento della Città Fabbrica di Follonica, dove l'importante e strategica industria della fusione in altoforno dei minerali ferrosi estratti nell'isola d'Elba, trova la sua collocazione ottimale per la presenza di numerosi corsi d'acqua e di estese macchie che attraverso la forza idraulica dei primi e il carbone vegetale estratto dai secondi alimentavano lo stabilimento fusorio.

C4 - ASSETTI DEGLI IMPIANTI PRODUTTIVI D'ETA' MODERNA E/O CONTEMPORANEA: raffigurati dal sistema a dune e cordoni anteposto alle depressioni alluvionali della pianura del Pecora che ha permesso l'organizzazione di uno scalo a mare vicino alla foce del Petraia per organizzare il trasferimento e lo stoccaggio del ferro elbano verso i forni fusori e le ferriere di Follonica, Valdipiana e Accesa.

PAESAGGIO DI MATRICE MODERNA:

Configurazioni idrogeomorfologiche:

- Torrente Petraia, Gora delle Ferriere corsi d'acqua un tempo legati all'uso della risorsa acqua nell'ambito dell'attività minerario-siderurgica dell'Ilva;
- Canale Allacciante Cervia testimonianza delle bonifiche idrauliche otto/novecentesche;
- litorale sabbioso costituito da un deposito di sabbie incoerenti elaborate dal mare.

Configurazioni eco sistemiche:

- vegetazione psammofila dunale o di anteduna;
- pinete litoranee.

Configurazioni della struttura insediativa:

- industria siderurgica, bonifica integrale, ripristino Aurelia, realizzazione ferrovia, industria turistica, segnano tra XVI e XX secolo l'ascesa di Follonica da piccolo compendio minerario a "città".

Configurazioni della struttura agraria:

- lo sviluppo urbano ha inglobato al suo interno i suoli agricoli un tempo associati allo sfruttamento cerealicolo pastorale del territorio e poi umanizzati con gli appoderamenti otto/novecenteschi.



Národní Archiv Praha - Rodinny' Archiv Toskánský'ch

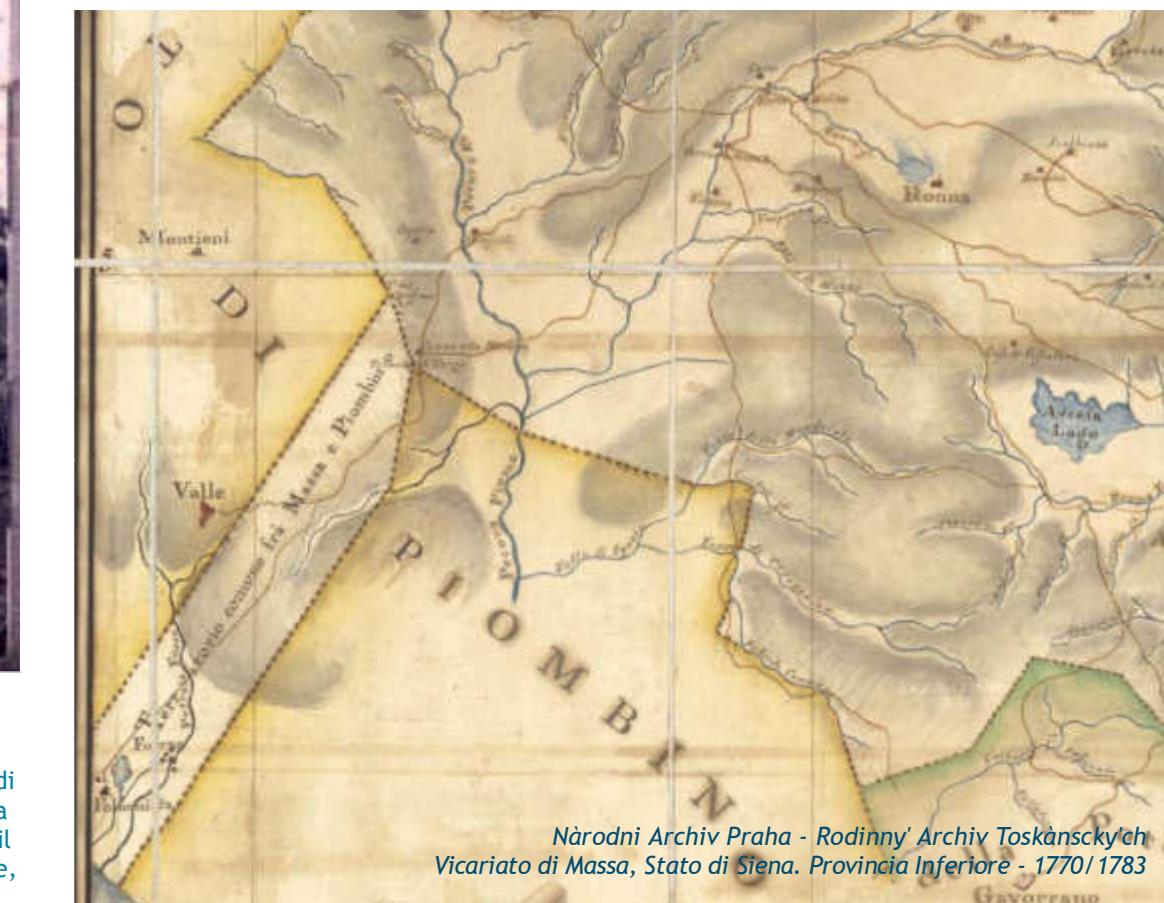
Carta tematica della toscana con la localizzazione di opifici industriali - 1825/1826

Carta con la localizzazione di opifici industriali, come: forni, ferriere, filiere, fabbriche di pbadili e pale, "dist endini", "ramiere", chioderie; e poi di uffici di amministrazione della Magona e delle direzioni ed ispezioni dei lotti; e infine magazzini e fornaci. Le sedi periferiche degli uffici della Magona sono collegate al centro con fili di seta verde apposti sulla mappa; le località sede di stabilimento per la produzione e lavorazione con filo di seta nero; il lotto con il rosso. Con penna di colore rosso sono poi indicate le direzioni ed in giallo le ispezioni dei "tre sistemi siderurgici": Montagna Pistoiese, Apuane e Maremmano (tra Cecina e l'Accesa, con collegamento ovviamente alle miniere dell'Isola d'Elba).

Tra il XV e il XVI secolo gli Appiano avevano creato un piccolo ma bene organizzato Stato moderno che traeva risorse basilari nell'estrazione e nella lavorazione dell'allume di Montioni e soprattutto dei minerali di ferro dell'Elba nelle ferriere di Piombino e nel forno di Follonica.

L'attività siderurgica in Maremma in età moderna trae origine da due atti specifici: la concessione in appalto a Cosimo dei Medici delle cave ferrose dell'Elba nel 1543 (che assicurò al Granduca il monopolio delle risorse minerali dell'isola) e l'accordo del 1575-1577 tra il nuovo Granduca Francesco I e Jacopo VI Signore di Piombino che concedeva al granducato fiorentino un corridoio di transito dalla marina di Follonica al confine di Massa: questa stretta apertura avrebbe determinato un'autentica svolta nella storia siderurgica dell'area maremmana, in quanto sarebbe stata ben presto sfruttata come corridoio di transito per il minerale dell'Elba verso il nuovo polo di Valpiana, appositamente creato dai Medici in concorrenza con quello di Follonica.

La Magona del Ferro fu l'ufficio statale concepito dal granduca Cosimo I dei Medici nel 1542 per gestire in regime di monopolio - mediante vari stabilimenti alimentati dalla forza idraulica dei corsi d'acqua locali e dal carbone vegetale dei boschi circostanti, via via costruiti o riconvertiti a Pistoia, nella sua campagna e nella Montagna Pistoiese, nelle Apuane di Pietrasanta e nelle Maremme di Pisa e Siena - l'importante e strategica industria della fusione in vari altoforni dei minerali ferrosi estratti nell'isola d'Elba, nonché di raffinazione e lavorazione del ferro greggio in innumerevoli ferriere e distendini o altre officine, con la vendita nel Granducato e all'estero dei prodotti (ghisa, semilavorati, manufatti vari per usi civili e militari). Nel 1814, con il passaggio al Granducato del Principato di Piombino, la Magona ereditò le miniere elbane e lo stabilimento siderurgico di Follonica, e con ciò l'industria statale poté irrobustirsi ulteriormente.



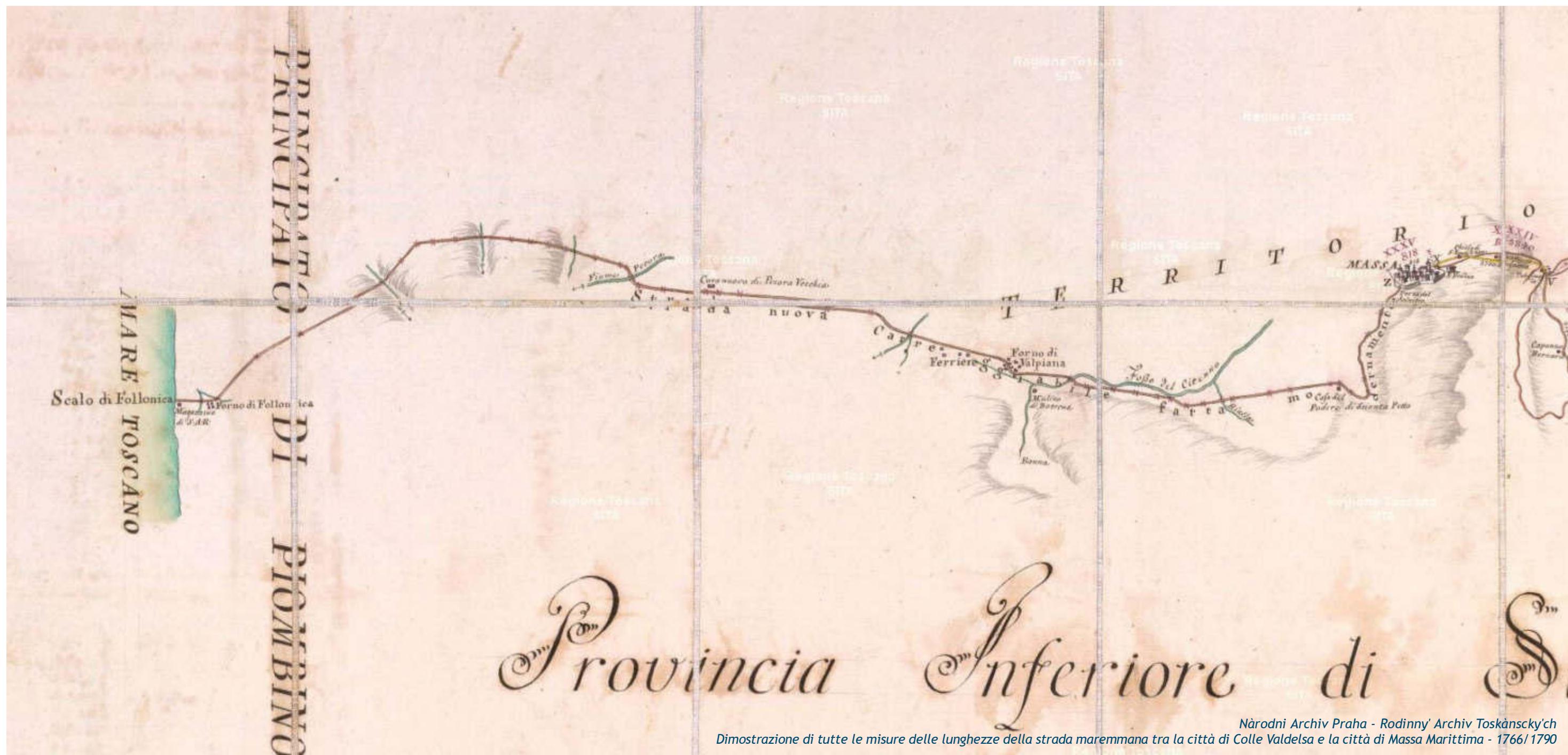
Národní Archiv Praha - Rodinny' Archiv Toskánský'ch
Vicariato di Massa, Stato di Siena. Provincia Inferiore - 1770/1783

L'asse attrezzato Elba - Follonica - Valpiana - Accesa

Il corridoio di transito concesso da Jacopo VI, Signore di Piombino, a Francesco I dei Medici, determina un vero e proprio asse produttivo che influirà:

- sul futuro assetto del sistema insediativo locale e sull'avvicendamento dei poli di influenza politico-amministrativo
- sulle direttive dei commerci e la viabilità
- nel rapporto con il sistema delle acque e dei boschi

Lungo questo corridoio Follonica funge da scalo marino (*porto canale*) e di stoccaggio del minerale dell'Elba, il quale viene, poi, dirottato ai forni fusori e alle ferriere della stessa Follonica, di Valpiana, e dell'Accesa. Azionano questi opifici le acque di due torrenti la Ronna e le Venelle che poco al di sopra delle officine Valpiana confluiscono in un solo canale la Gora delle Ferriere, le di cui acque mettono in azione i mantici, e i magli delle ferriere e in basso mantengono sempre viva e copiosa la Gora di Follonica per le fucine fusorie di quel paese. L'asse attrezzato che si viene a formare è anche l'incipit, dopo la realizzazione dello "stradone" Follonica-Valpiana, dalla rivitalizzazione dell'antico direttrice commerciale, che da Massa Marittima arriva alla via Cassia (*Francigena*), nei due tracciati esistenti: l'antico, per Gerfalco, Travale, Montingenoli e Osteria Nuova e quello migliorato e in parte ricostruito per Prata, Val di Merse, San Galgano, Pentolina e Pieve a Scuola, i quali si riunivan o prima di Colle Val D'Elsa per dirigersi verso Poggibonsi, immettersi nella Cassia a Staggia e volgere verso Firenze.



Národní Archiv Praha - Rodinny' Archiv Toskánskych
Dimostrazione di tutte le misure delle lunghezze della strada maremmana tra la città di Colle Valdelsa e la città di Massa Marittima - 1766/1790

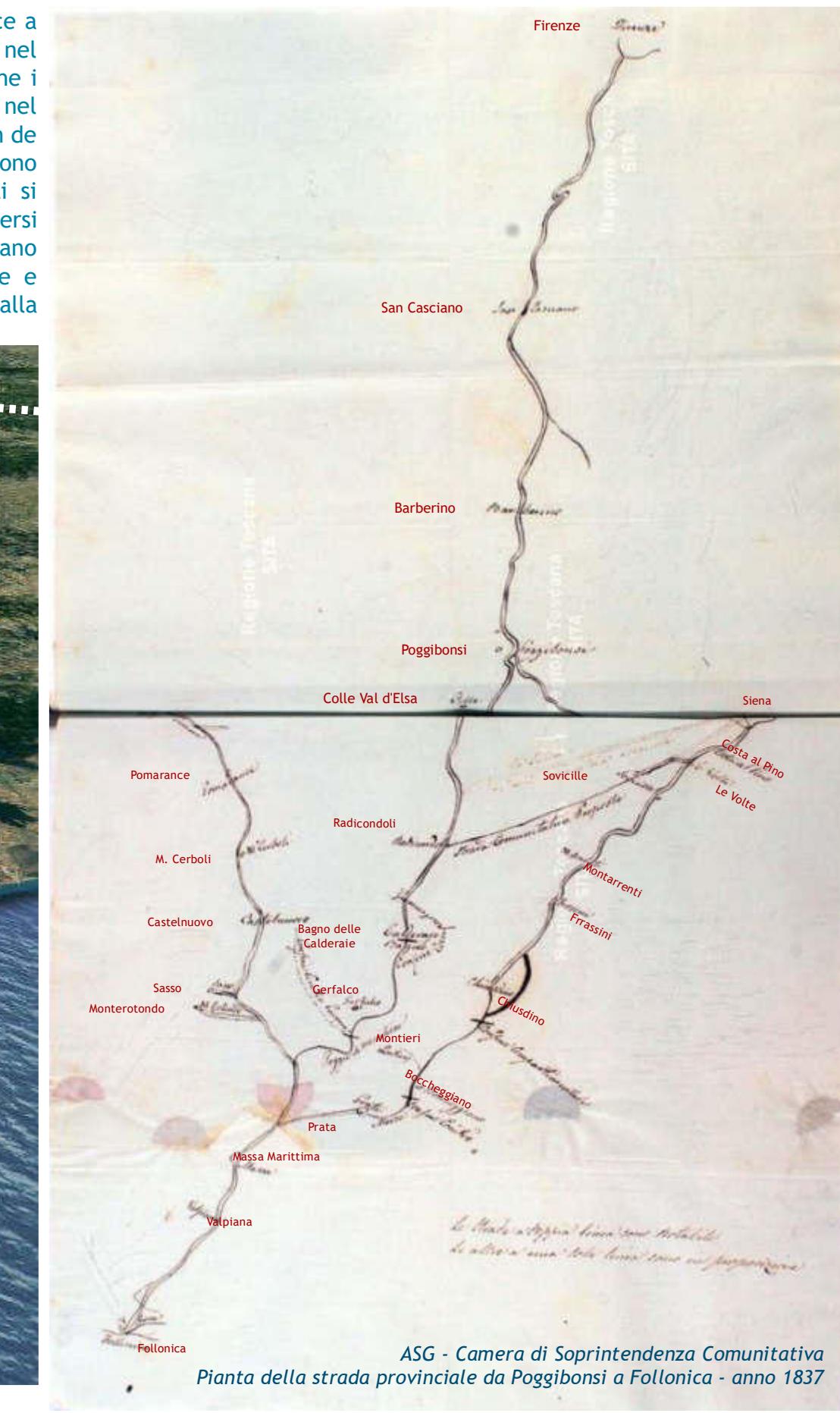
La matrice del sistema viario affacciato sul piano alluvionale della Val di Pecora



Estratto PIT/PPR

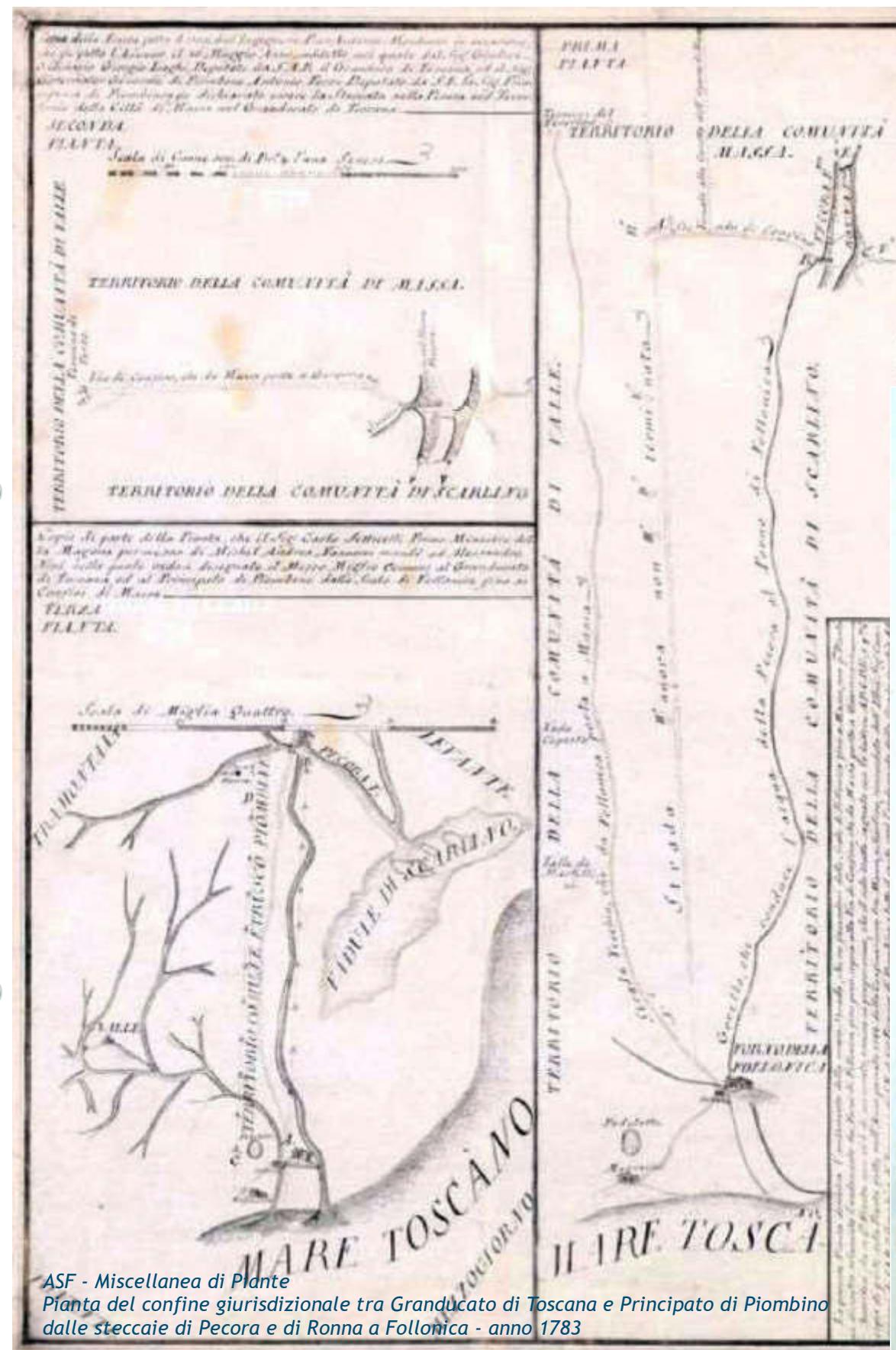


Nel disegno, realizzato a china, si riporta il tracciato della provinciale che da Poggibonsi conduce a Follonica, o meglio, dovrebbe condurre a Follonica. In verità la strada è stata realizzata solo nel compartimento senese, fino al confine con quello grossetano. Nel disegno vengono indicati anche i tracciati delle strade che 'possono aver relazione' con l'interesse all'apertura della strada nel compartimento grossetano, fra cui quella proveniente da Volterra. Il tracciato della strada da Pian de Mucini a Prata e quelli delle due strade comunitative che da Radicondoli conducono a Siena sono puramente indicativi, ma, si precisa nel documento scritto, sono esatti i punti in cui questi si immettono nella provinciale. Si riportano anche i tratti di strada da costruirsi 'nei due diversi andamenti di Prata e Montieri' e si segnala una rettifica da eseguirsi presso Chiusdino. Non mancano le indicazioni relative ai diversi centri abitati che si incontrano lungo le strade in questione e l'indicazione del confine fra il compartimento grossetano e quello senese. La data attribuita alla carta è quella riportata nel documento a cui questa è allegata.



ASG - Camera di Soprintendenza Comunitativa
Pianta della strada provinciale da Poggibonsi a Follonica - anno 1837

Il sistema idraulico: corsi d'acqua, steccaie e gore



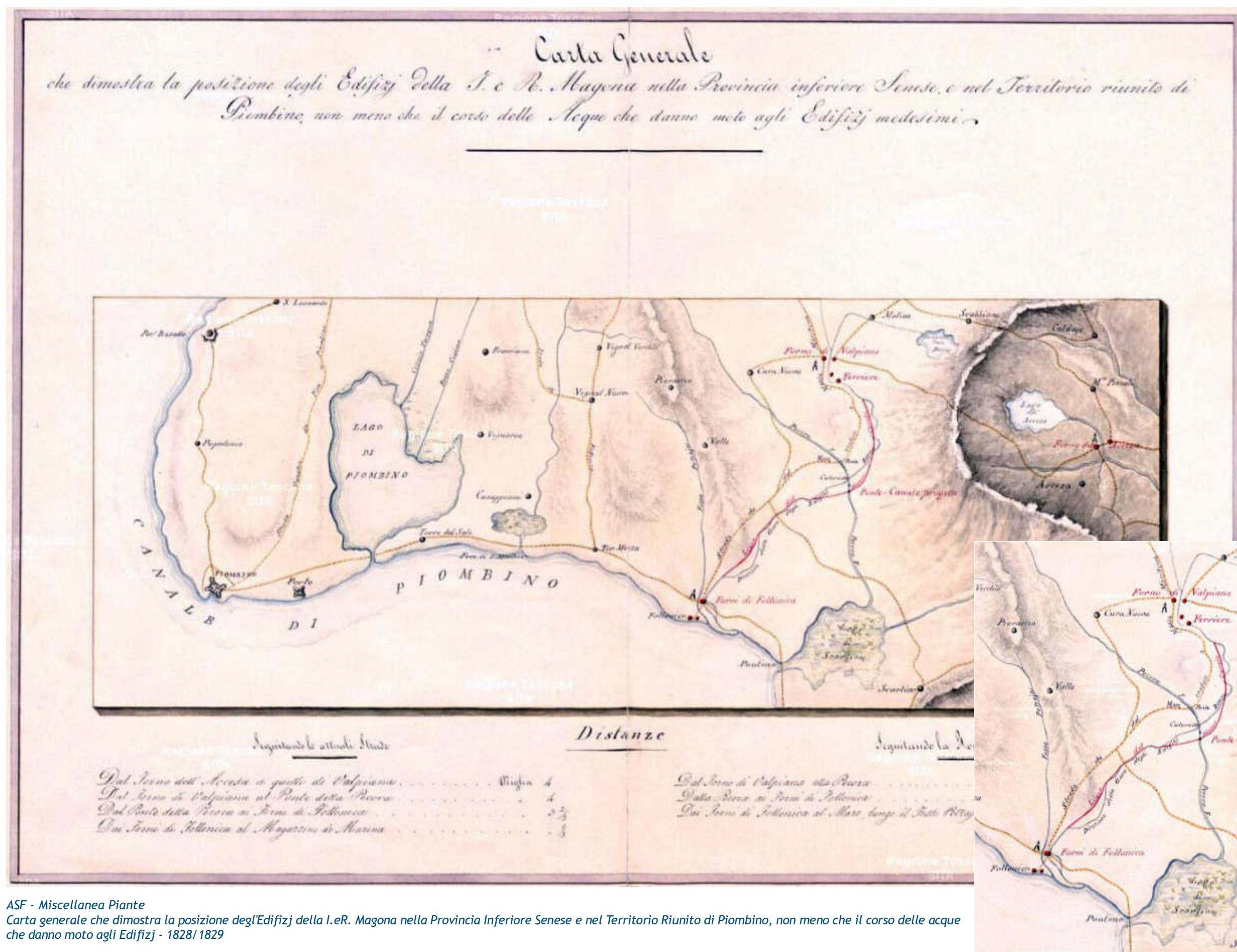
Nel corso dei secoli sono stati numerosi gli sbarramenti e i sostegni, quali le *steccaie*, costruiti sui corsi d'acqua per facilitare la navigazione, o per deviarne il corso in modo che, facendone defluire le acque in appositi canali artificiali detti *gore*, si potesse utilizzare la risorsa idraulica quale forza motrice per azionare i mulini e gli ingranaggi dei vari opifici.

Nella Val di Pecora, in epoca pre-industriale, la steccaia, sbarramento delle acque costituito da legni conficcati nel fondo del fiume, o di altro corso d'acqua, seppure soggetta ad essere periodicamente spazzata via dalle piene più impetuose, associata alla realizzazione di apposite gore ha costituito la modalità più usata per regimazione delle acque ai fini del loro sfruttamento nell'ambito dell'attività siderurgica.

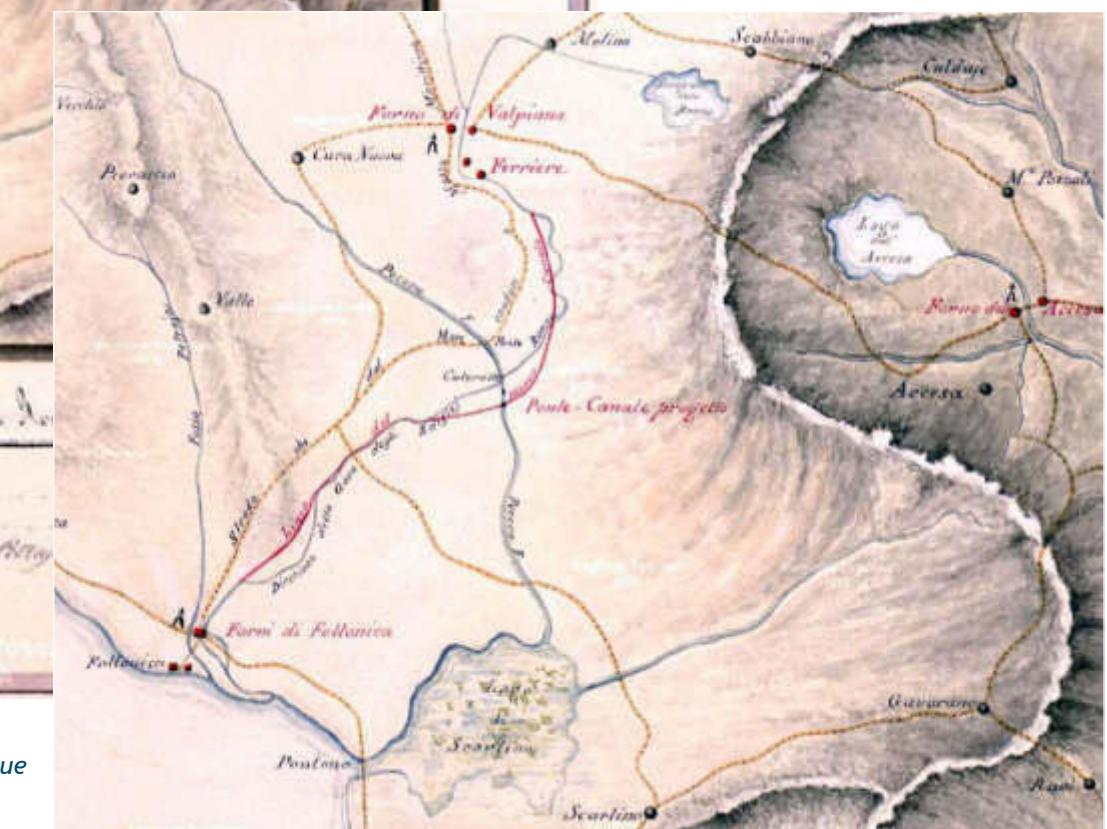
Le cartografie mostrano gli argini e le steccate sul fiume Pecora e sul torrente Ronna del “territorio comune” tra Toscana e Piombino oltre all’andamento della nuova strada che va facendosi dallo scalo della Follonica fino a Massa.

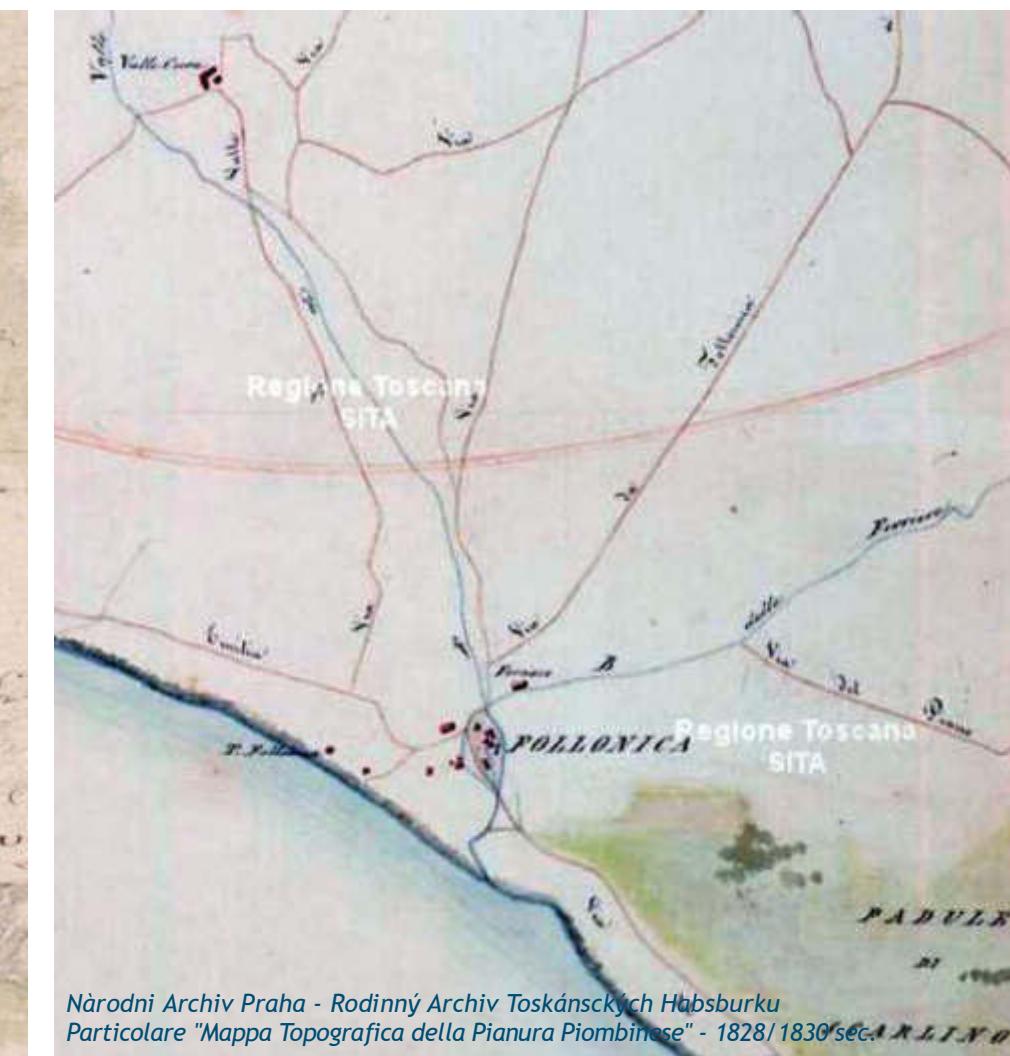
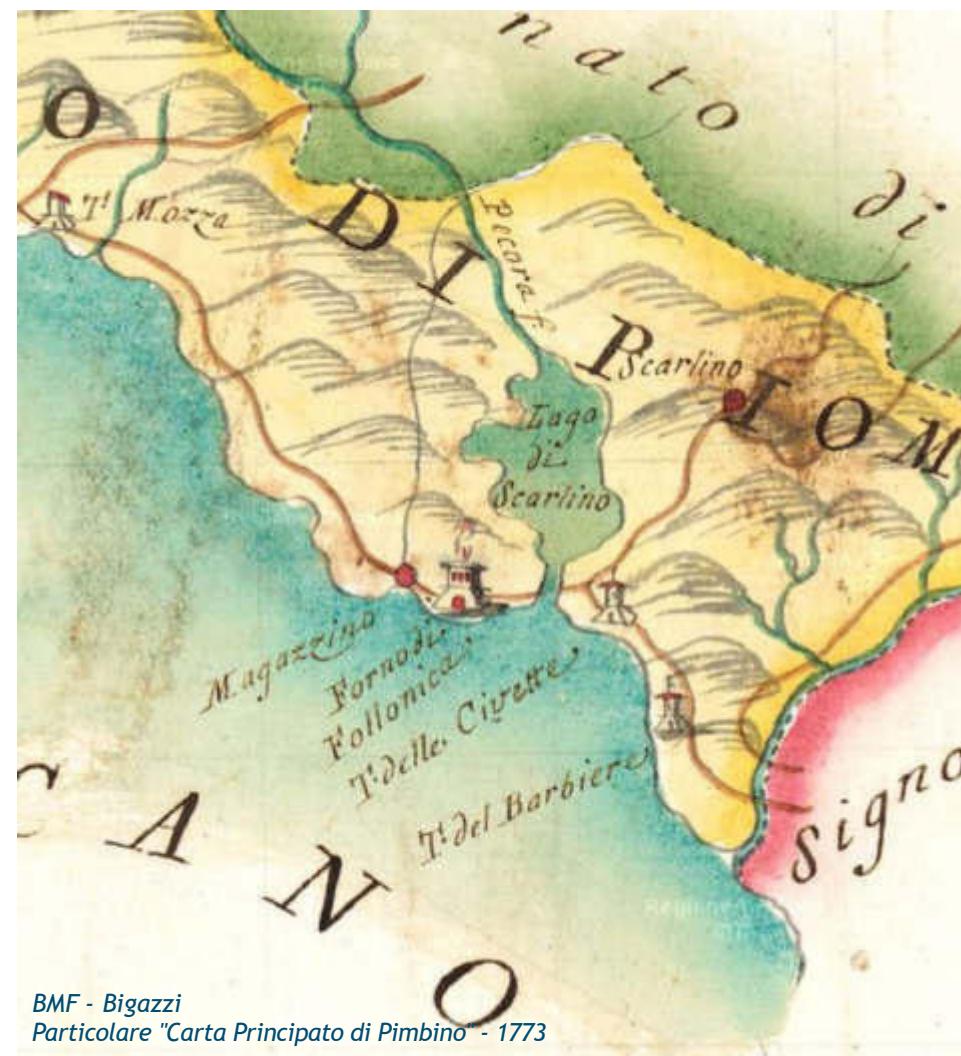


Il sistema delle acque e gli edifici magonali



La carta presta attenzione al tema dell'industria siderurgica, localizzando i tre complessi di Valpiana, Accesa e Follonica e il progetto di raddrizzamento della Gora con il nuovo Ponte-canale (un po' più a sud dell'antica steccaia) per l'attraversamento del Pecora. In legenda le varie distanze stradali.





Dal Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti - 1833):

"SCALO DELL'ARANCIO sotto i monti Livornesi. - Varj sono gli Scali di mare che presenta il litorale toscano a differenza dei golfi, cale e porti, mentre i Scali non sono capaci di ricevere bastimenti di grossa portata. Tali sono per esempio, oltre il nominato, lo Scalo di S. Jacopo alla marina di Livorno, lo Scalo di Follonica, quello del Botro Venella alla marina di Massa marittima, lo Scalo di Avenza, e l'altro di S. Giuseppe alla marina di Carrara e Massa, lo Scalo di Fortiglione alla marina di Scarlino, quello di S. Rocco alla spiaggia di Grosseto, ecc..

FOLLONICA nel litorale di Massa marittima. - Casale che serve di residenza all'ufizio delle miniere e fonderie granducali, nella parrocchia plebana del castello di Valli, Comunità Giurisdizione e 6 miglia toscane a scirocco-libeccio di Gavorrano, Diocesi di Massa marittima, che è 10 miglia toscane a settentrione-grecale Compartimento di Grosseto.

Di questa borgata, che deve la sua origine ai forni fusori della miniera di ferro costà trasportata dalla vicina isola di Elba, s'incontra una debole rimembranza in un istruimento rogato il di primo gennajo 1038. Trattasi di una donazione fatta alla badia di Sestigna di un pezzo di terra posto nel luogo Fullonica. - L'etimologia di un tal nome sembra pertanto doverla ripetere da qualche antica officina fullonica, ossia follo a acqua; al che agevolmente doveva prestarsi questo litorale, nel quale scendono copiosi canali di acque perenni dai poggi di Massa e dalla subiacente contrada di Valpiana.

(...) per discorrere in questo dello stato attuale del nascente borgo, e dei celebri suoi forni fusori. Allorchè il R. Governo, nell'anno 1836, dissolse l'amministrazione della Magona, coll'allivellare tutti gli edifizj e ferriere della montagna di Pistoja e del Pietrasantino, creò una nuova amministrazione delle Miniere e Fonderie del ferro nazionale, destinando Follonica a centro della medesima. Da tale amministrazione pertanto dipendono gli impiegati alle miniere dell'Elba, quelli dei forni e ferriere di Valpiana e di Cecina, e le macchie cedue che le furono assegnate in dote onde ricavare in parte il carbone necessario ad alimentare i lavori di quelle ciclopiche fucine. Forni di Follonica; quantità di ferraccio che vi si fonde, e lavori di getto a disegno. - La situazione di Follonica sulla riva del mare, dirimpetto all'isola dell'Elba, ed alle miniere di Rio, da cui è separata da un canale di circa 20 miglia toscane di traversa, e in mezzo ad estese macchie, può dirsi senza dubbio la più favorevole alla lavorazione del ferro e la più adattata al suo commercio. - Esiste costà un forno con macchina soffiante a vento asciutto, alto br. 14 e soldi 3, e largo nel suo maggiore diametro br. 3 e soldi 16. Questo forno è capace di fondere e di produrre da 45 a 50 migliaja di ferraccio, o ghisa per ogni 24 ore; cosicchè a piena lavorazione (che è dal dicembre al giugno) si calcola di ottenere un prodotto di circa otto milioni di libbre di ghisa."

La nascita dell'Ilva



Dopo il Congresso di Vienna la giurisdizione sui territori dell'ex principato di Piombino passa al Granducato di Toscana e la Magona ereditò le miniere elbane, iniziando un'azione di ammodernamento e miglioramento degli impianti produttivi. Già nel 1818 si costruisce il primo forno tondo, il San Ferdinando, ma è nel 1831 che Leopoldo II avvia un programma di rinnovamento tecnologico degli impianti per fare di Follonica uno dei più moderni e funzionali poli della siderurgia a livello nazionale.

Nel novembre 1835 è istituita la "I. e R. Amministrazione della Miniera di Rio e delle Fonderie del Ferro" con sede decentrata a Follonica e la geografia degli impianti è radicalmente ridisegnata con l'immediata privatizzazione di tutti quelli del Pistoiese e del Pietrasantino, e la concentrazione degli investimenti nei poli produttivi di Follonica, Cecina, Valpiana e Accesa (l'ultimo dei quali è però chiuso nel 1851).

Tra il 1834 e il 1844 a Follonica si creano:

- il complesso della fonderia su progetto di H. A. Brasseur, con i forni accoppiati di San Leopoldo e di Maria Antonia;
- il "Forno piccolo" per la produzione di getti di seconda fusione;
- la seconda ferriera detta "alle Contese".

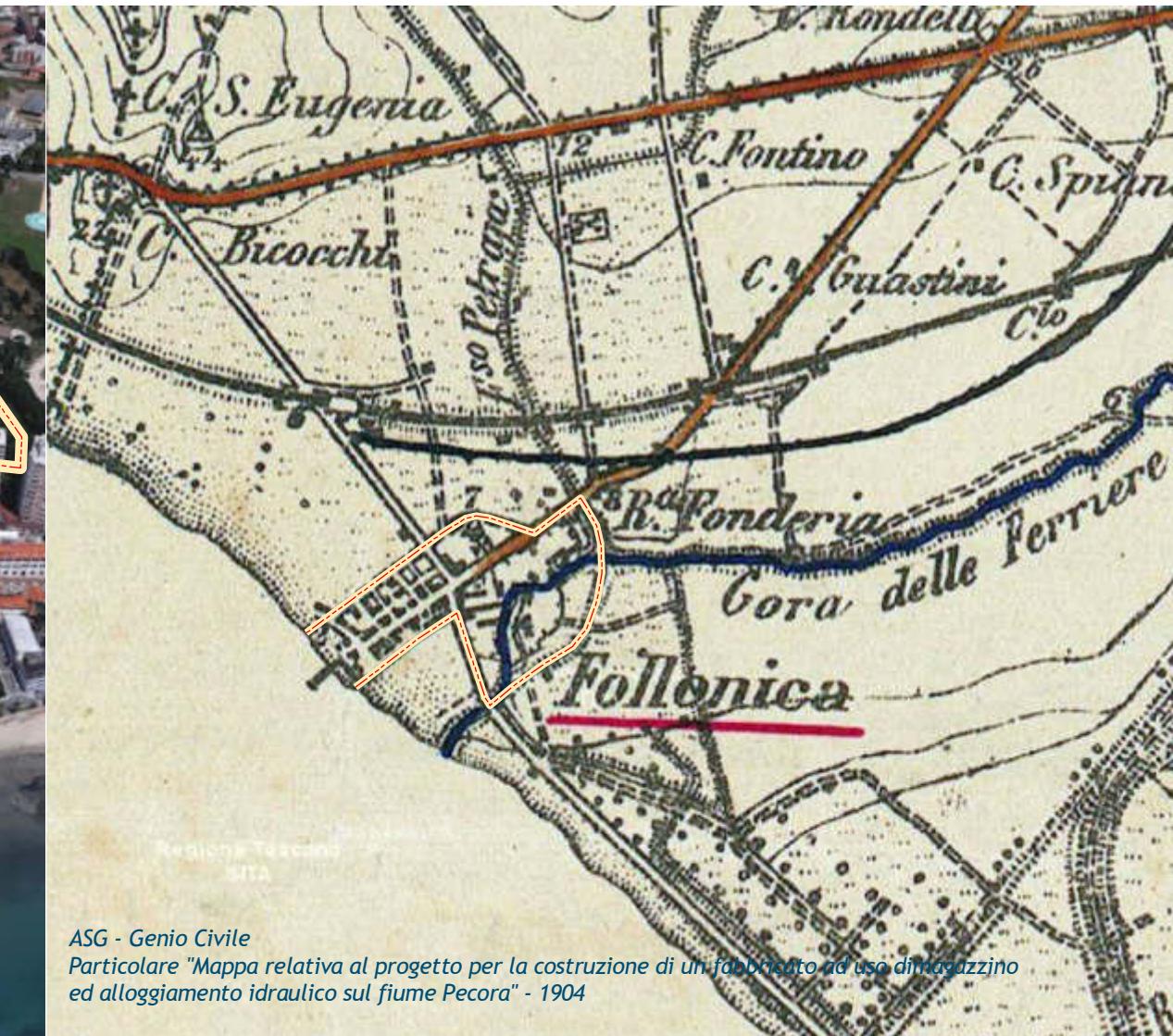
Nel 1850 i Lorena lasciano la gestione delle fonderie follonichesi alla Banca Bastogi che tiene l'impresa fino al 1881 e tra il 1853 ed il 1854 realizza:

- i forni delle Ringrane;
- l'altoforno n.4 o "Fornone".

Infine, intorno 1897, l'impianto è concesso in affitto alla "Società Anonima Altiforni e Fonderie di Piombino", che qualche anno dopo si fonde con la "Società Elba" in un potente trust siderurgico, assumendo nel 1918 la denominazione di "Ilva".

La Città Fabbrica

XIX sec. - Sviluppo dell'attività siderurgica e della Città Fabbrica



ASG - Genio Civile

Particolare "Mappa relativa al progetto per la costruzione di un fabbricato ad uso dimagazzino ed alloggiamento idraulico sul fiume Pecora" - 1904

"La popolazione di Follonica nella stagione delle lavorazioni, (dal novembre al giugno) da pochi anni progressivamente è aumentata, talchè, se prima otto o nove capanne bastavano, ora non sono sufficienti le venti case che attualmente si contano in cotesta a spiaggia, non comprese le officine, i magazzini, e le abitazioni spettanti alla R. Amministrazione. - Per la crescente popolazione di Follonica il governo ha ordinato la costruzione di una nuova chiesa (...) è stato aperto di recente un macello e una farma cia; e vi si tiene da pochi anni una fiera di tre giorni nel mese di aprile ." (Repetti)

Con lo sviluppo delle industrie siderurgiche nelle vicinanze delle fonti di energia (sorgenti della Ronna, delle Venelle e Gora delle Ferriere) e nei luoghi di reperimento della materia prima (boschi di Montioni), come nel caso di Follonica, Leopoldo II, per attrarre, in luoghi devastati dalla malaria e soggetti ad estatura, la manodopera necessaria al funzionamento dell'impianto siderurgico (maestranze che avevano abitudini, attitudini e mentalità preindustriali) imposta, seguendo un preciso disegno politico, che si manterrà tale fino alla prima metà del '900, la crescita di un razionale e ordinato assetto urbanistico dell'abitato secondo il modello della città giardino.



Chiesa di San Leopoldo



Mura magonali Ilva



Pontili

Lo sviluppo urbano nella prima metà del '900

XX sec. - La Città Orizzontale



Lo sviluppo urbano nella prima metà del '900

XX SEC. - La Città Orizzontale



Agli inizi del '900 viene realizzato il nuovo polo siderurgico di Piombino ed inizia la lenta decadenza delle fonderie di Follonica. Tra il 1905 ed il 1907 si demoliscono i quattro forni follonichesi e lo stabilimento viene declassato a fonderia di seconda fusione con la realizzazione della fonderia n. 1.

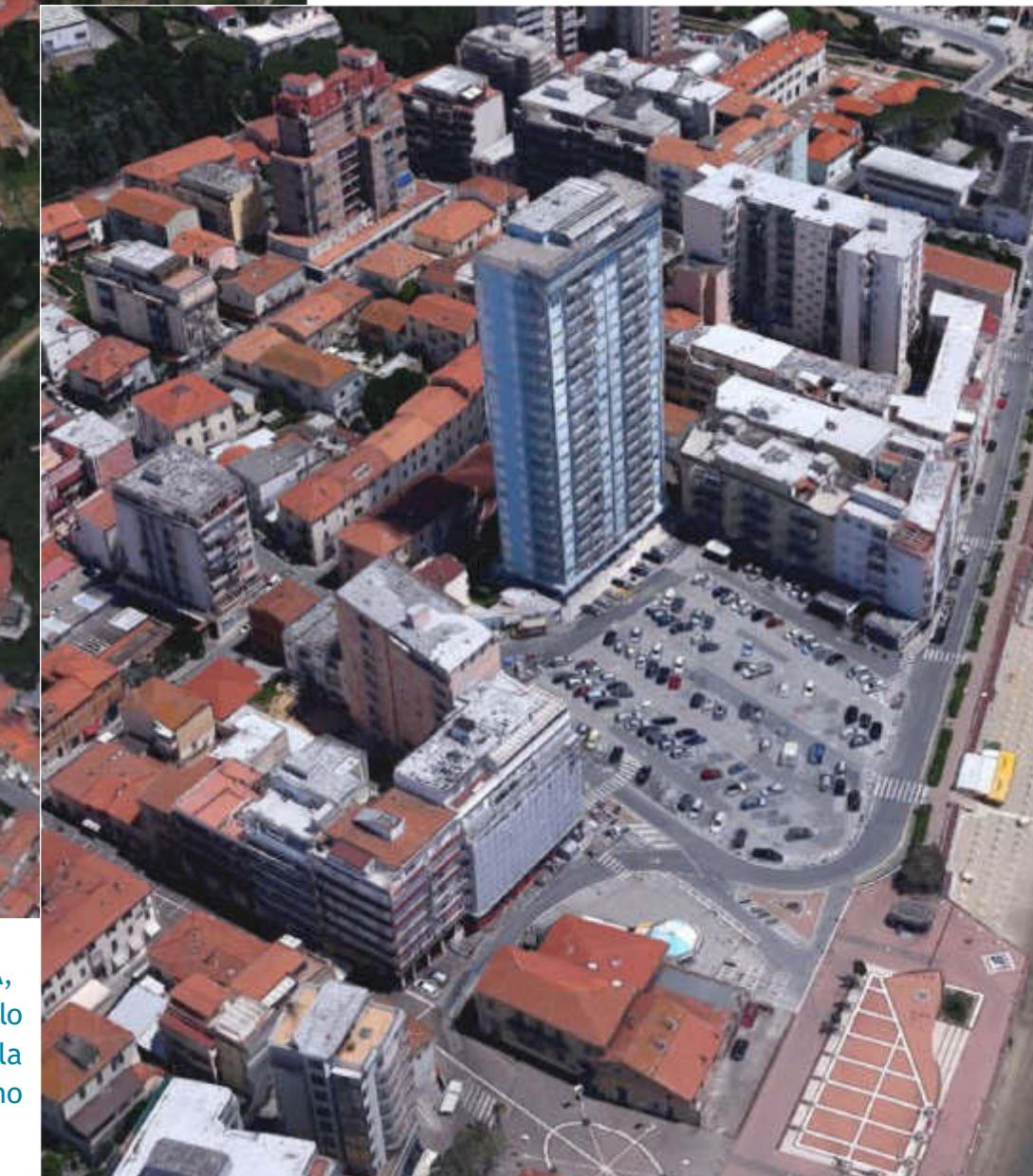
La crescita della città, però, prosegue grazie allo sviluppo del commercio e del turismo balneare resi possibili dalla stabilizzazione della presenza umana in tutta la Maremma grazie alla scoperta del chinino e all'azione della bonifica integrale nelle campagne. Lo sviluppo urbano si caratterizza in questi anni per la conformità ad una pianificazione rigida ma non uniforme che si palesa nella regolarità della struttura urbanistica a reticolato, nell'assenza di contrasti eclatanti tra vecchio e nuovo, nella mancanza di squilibri netti tra i vari quartieri, peculiarità queste assenti in altre realtà urbane.



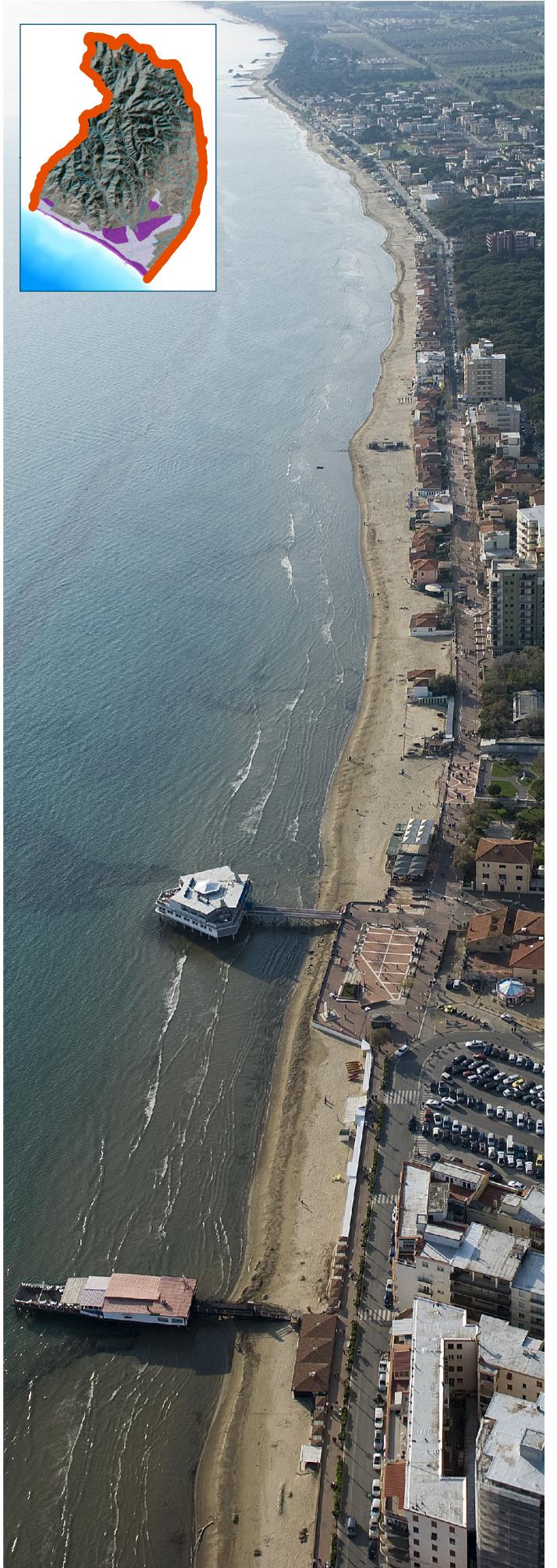
Il restyling del centro urbano negli anni '50/60 del '900



Successivamente agli anni '50 gli spazi del centro urbano lasciati liberi, con il progressivo esaurirsi dell'attività dell'ILVA, dall'eliminazione delle aree di *serrata*, adibite allo stoccaggio di minerali e carbone vegetale destinati al commercio via mare, o dallo spostamento in altro loco di attività artigianali e industriali, sono oggetto di un intensa *"rigenerazione urbana"*, che interrompe la crescita ordinata e compatta, scandita da edifici caratterizzati da un'architettura decisamente orizzontale e modifica il disegno urbano utilizzando un lessico architettonico ed urbanistico completamente diverso che indirizza lo skyline della città in direzione verticale.



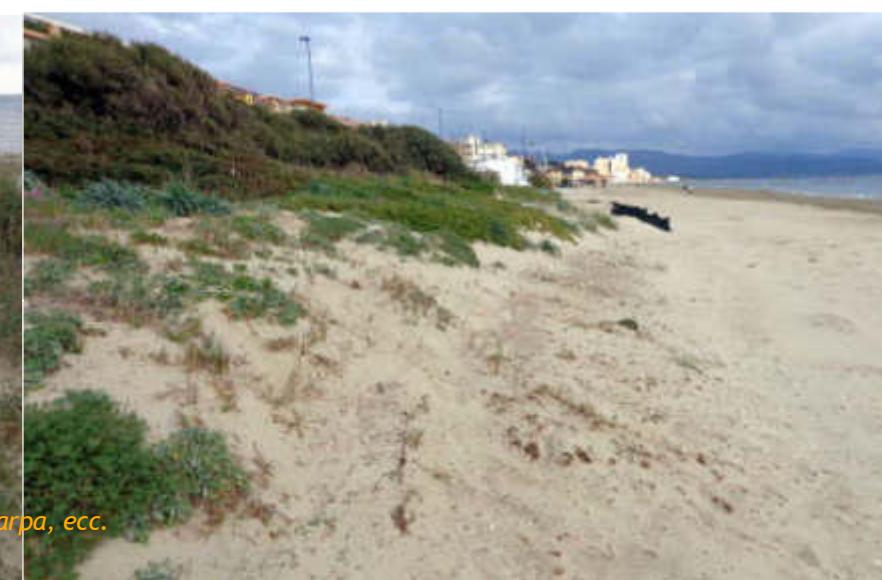
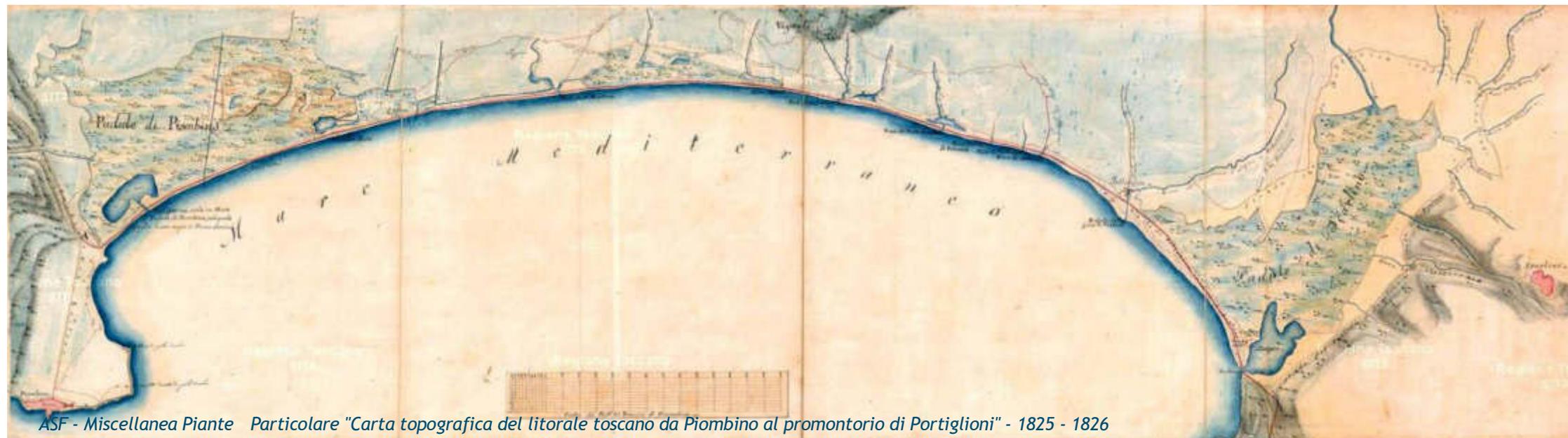
IL PAESAGGIO RELITTUALE DEL LATIFONDO CEREALICOLO PASTORALE COSTIERO: le dune



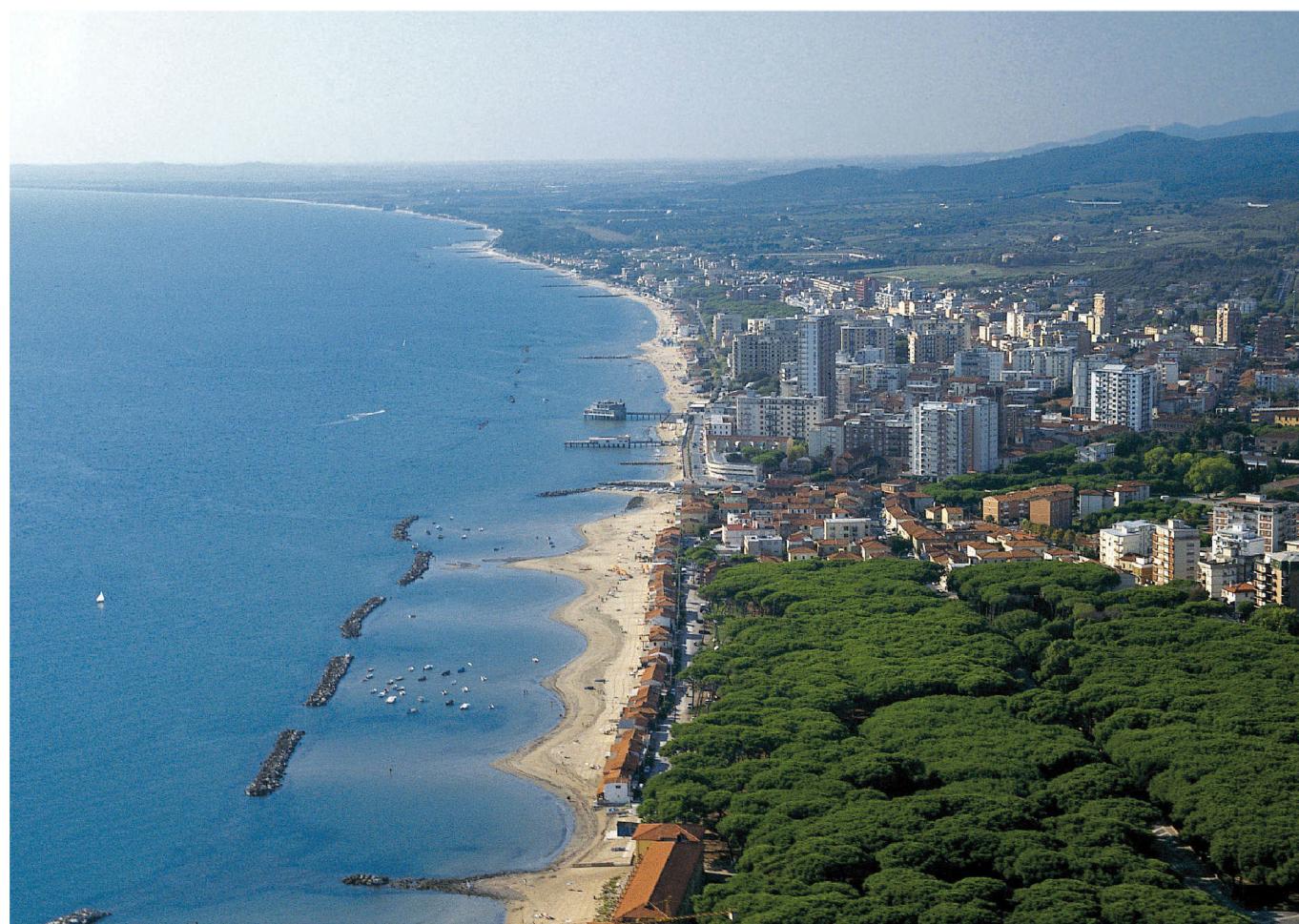
Il latifondo cerealicolo-pastorale è un sistema agricolo-silvo-pastorale estensivo tipico dell'area tirrenica incentrato sulla cerealicoltura alternata al pascolo brado d'ogni genere di bestiame locale e transumante. A livello agricolo il territorio si specializza secondo due grandi gerarchie che, collocando gli uomini sui rilievi e parte delle economie nelle pianure, prolunga per secoli gli effetti insediativi del binomio castello-contado e, per le varie comunità della zona, le conseguenze di un'economia di auto sussistenza, in cui accanto alle povere risorse dell'orto domestico, si univano l'allevamento di qualche bestia, la semina di un po' di grano, la pesca nel padule e la caccia come diritto comune dei residenti.

Pur in un contesto costiero fortemente alterato la zona costiera di Follonica ospita relittuali nuclei di vegetazione dunale o di antedunale che rimandano a quella che era la tipica sequenza di habitat di battigia, anteduna, duna mobile e fissa (cakileto, agropireto, ammofileto, crucianelletto, ginepreto), talora con depressioni umide retro o interdunali, dune fisse con macchia mediterranea.

IL PAESAGGIO RELITTUALE DEL LATIFONDO CERALICOLO PASTORALE COSTIERO: le dune



IL PAESAGGIO RELITTUALE DEI BOSCHI COSTIERI: le pinete



Sulle dune costiere pineta disetanea a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale. Nel sottobosco macchia sclerofillica con corbezzolo, ginepro coccolone, rosmarino, cisti e altre specie. L'originaria pineta, era caratterizzata quasi unicamente da pini marittimi e macchia mediterranea, ed interessava le aree più prossime al litorale. Nel corso delle opere di bonifica effettuate dai Lorena, si rese necessario impiantare un elevato numero di alberi anche verso il retroterra, per evitare che l'originarie zone paludose si reimpossessassero delle terre strappategli per mezzo delle opere di canalizzazione: fu decisa, così, l'introduzione dei pini domestici che risultano attualmente in proporzione nettamente prevalente rispetto a quelli endemici marittimi.



IL PAESAGGIO RELITTUALE DELLA BONIFICA INTEGRALE: la Fattoria N°1



Leopoldo II per concretizzare il suo oneroso programma di prosciugamento delle paludi, decise di suddividere il padule in 28 vaste "preselle" da bonificare, che furono poi vendute, a prezzi vantaggiosi, ai privati con l'obbligo del prosciugamento e della messa a coltura delle stesse.

La presella Numero Uno, conosciuta come fattoria Bicocchi, comprendeva circa 600 ettari, gran parte del quale divenuto poi territorio urbano. Essa venne ceduta, nel 1851, dopo una serie di tentativi di bonifica falliti, alla famiglia Bicocchi a cui si deve la rinascita agricola di tutta la zona nonché l'ampliamento della tenuta.

La villa padronale rappresenta stilisticamente un tipico esempio di eclettismo architettonico del tempo. Il casolare presenta due torri, bifore, merlature e finestre ad arco acuto che richiamano lo stile neogotico.



TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA

	Categorie geomorfologiche	Piani Alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'impianto medioevale	B					
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C					
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

Il Paesaggio di Otto/novecentesco, collocato nelle aree pedecollinari composte da *conglomerati poligenici e sabbie* o planiziali di *deposito alluvionale*, è caratterizzato dalle prime forme di appoderamento mezzadriile secondo il sistema di fattoria spesso accompagnato da processi di bonifica idraulica. I tipi di paesaggio D2, D5, pur essendo presenti e riportati nella matrice, hanno un ruolo ininfluente a scala comunale per la caratterizzazione di un paesaggio a se stante e sono stati assimilati ai tipi circostanti.

D1 - ASSETTI DELL'APPODERAMENTO OTTO-NOVECENTESCO NEI DEPOSITI ALLUVIONALI: aree dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma. Gli edifici poderali rispettano regole ricorrenti che spesso prevedono di localizzare l'edificio in corrispondenza degli incroci.

D4 - ASSETTI DELL'APPODERAMENTO OTTO-NOVECENTESCO NELLE COLLINE SABBIOSO-CIOTTOLOSE: area di margine pedecollinare che scivola nella pianura chiusa tra le sovrastanti aree boscate, il tracciato della vecchia Aurelia (SP N° 152 "Aurelia Vecchia") e l'area urbana di Follonica. Presenza significativa di colture arboree sulle alture e seminativi nel piano. Insediamento organizzato attorno alla villa/fattoria N° 1 (ormai inglobata nell'abitato di Follonica), alla Fattoria Mariani e alla Fattoria del Tesorino con nuclei padronali ubicati direttamente lungo la viabilità principale, o lungo vie ad essa direttamente associate, e fabbricati colonici distribuiti sulle ultime propaggini dei rilievi, collegati alla pianura da esigui percorsi a cul-de-sac. La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali unisce nelle unità poderali la risorsa bosco alla cerealicoltura dei piani bonificati.

PAESAGGIO OTTO-NOVECENTESCO:

Configurazioni idrogeomorfologiche:

- pianura costiera di matrice di alluvionale in passato caratterizzata dalla presenza di acquitrini e laghi costieri. Ai margini corsi d'acqua arginati;
- rilievi pedecollinari composti da conglomerati poligenici e sabbie.

Configurazioni eco sistemiche:

- Zone umide;
- Pinete costiere.

Configurazioni della struttura insediativa:

- struttura insediativa caratterizzata dalla presenza del sistema di fattoria.

Configurazioni della struttura agraria:

- seminativi di fondovalle e di pianura con permanenze del tessuto agrario di bonifica.
- colture arboree caratterizzate dall'associazione culturale di ulivo/seminativo, dislocate a corona di castelli/ville-fattoria con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici.

La Bonifica Integrale



La bonifica idraulica costituisce l'insieme di opere e degli interventi necessari per prosciugare e risanare, a scopi sanitari e produttivi, terreni sommersi, temporaneamente o permanentemente, da acque stagnanti.

Essa costituisce la prima fase della cosiddetta bonifica Integrale, che tende a recuperare all'agricoltura terreni fino ad allora inutilizzabili e ad eseguire le necessarie infrastrutture viarie ed insediative

La regimazione delle acque



ASF - Miscellanea Piane
Particolare "Carta topografica del litorale toscano da Piombino al promontorio di Portiglioni" - 1825 - 1826

La carta che precede il 'bonificamento' del 1829 - è chiaramente costruita sulla base delle mappe catastali da poco rilevate. La figura evidenzia i paduli, la maglia idrografica, le strade e le torri costiere

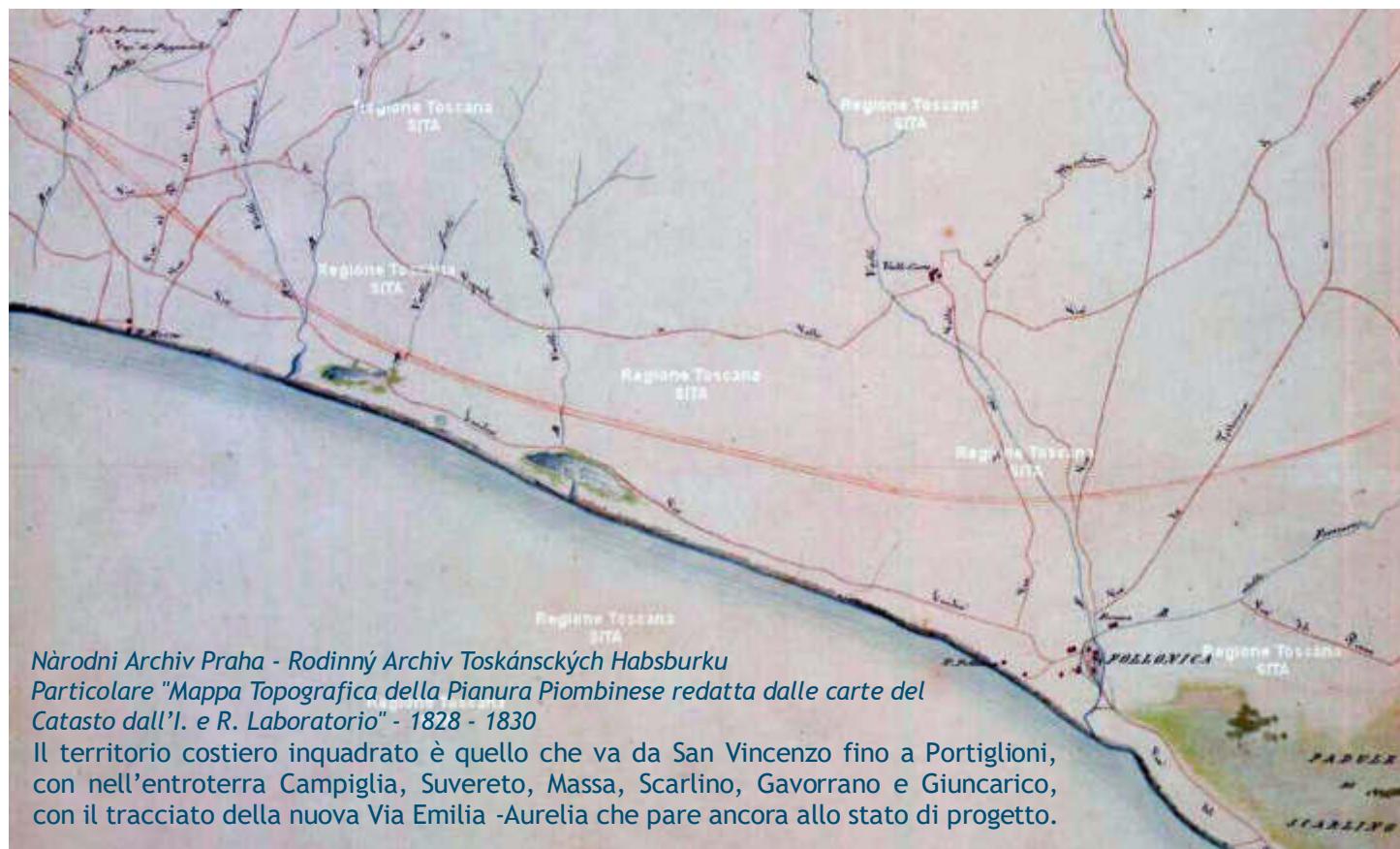
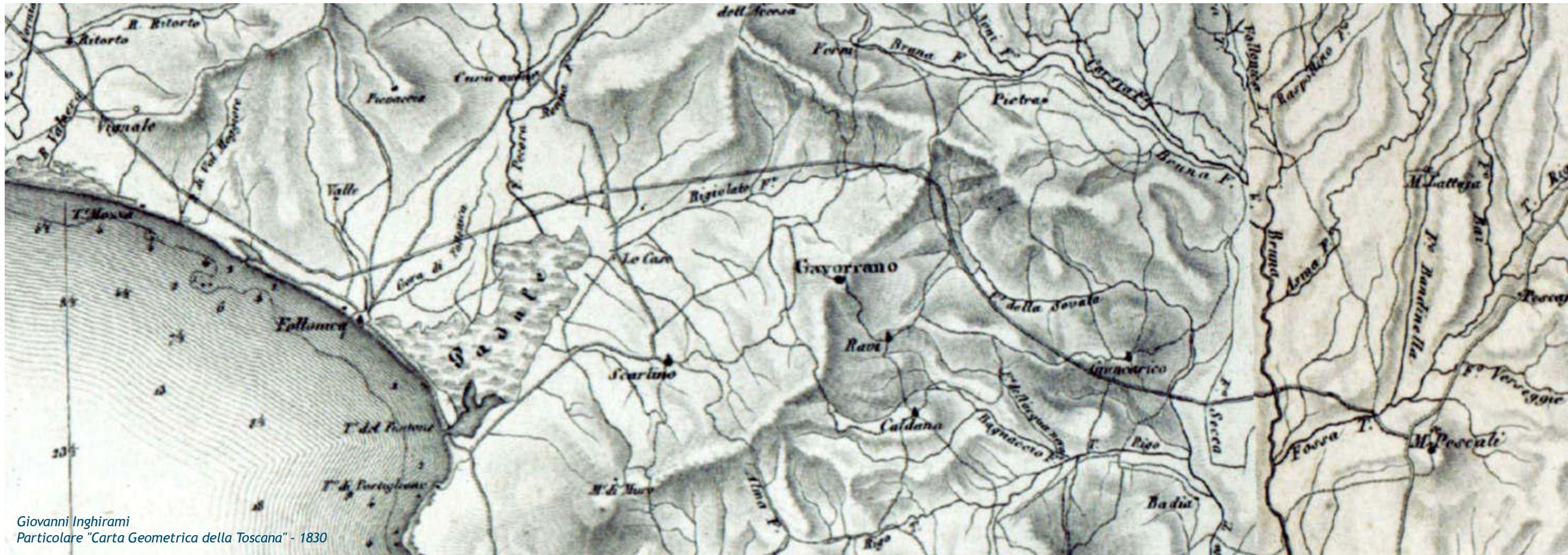
ASG - Genio Civile

Particolare "Mappa relativa al progetto per la costruzione di un fabbricato ad uso magazzino ed alloggiamento idraulico sul fiume Pecora" - 1904

La presente mappa (IGM) mostra l'area compresa fra Follonica e Scarlino, con l'indicazione del fiume Pecora, del padule di Scarlino con le relative casse di colmata, del canale Allacciante, del casello idraulico già appaltato presso la stazione di Scarlino e infine del casello idraulico che deve essere realizzato a ridosso dell'argine destro del fiume Pecora, a valle del ponte di Massa, presso la strada provinciale da Massa a Follonica e a quella comunale che conduce alla stazione di Scarlino. È indicata anche la linea telefonica di collegamento del casello.

La Via Aurelia

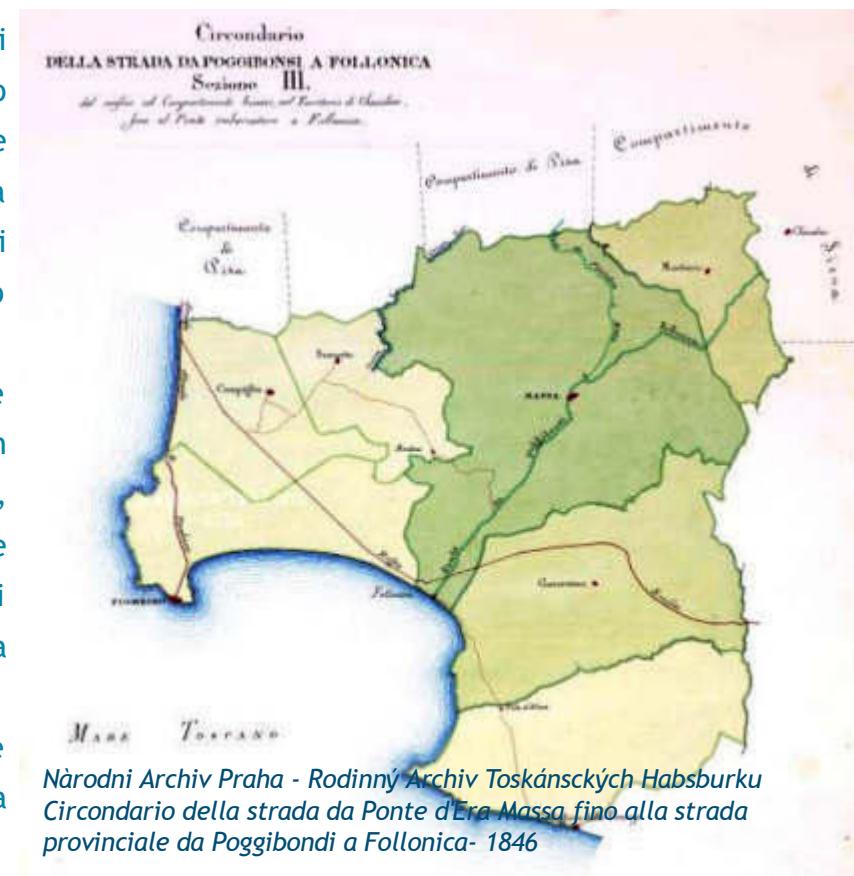
La Bonifica Integrale



Prima dell'annessione del Principato di Piombino al Granducato di Toscana il governo di Elisa Bonaparte e Felice Baciocchi prese inseria considerazione il problema della bonifica delle paludi costiere per finalità di risanamento igienico-ambientale e di sviluppo dell'agricoltura e del popolamento.

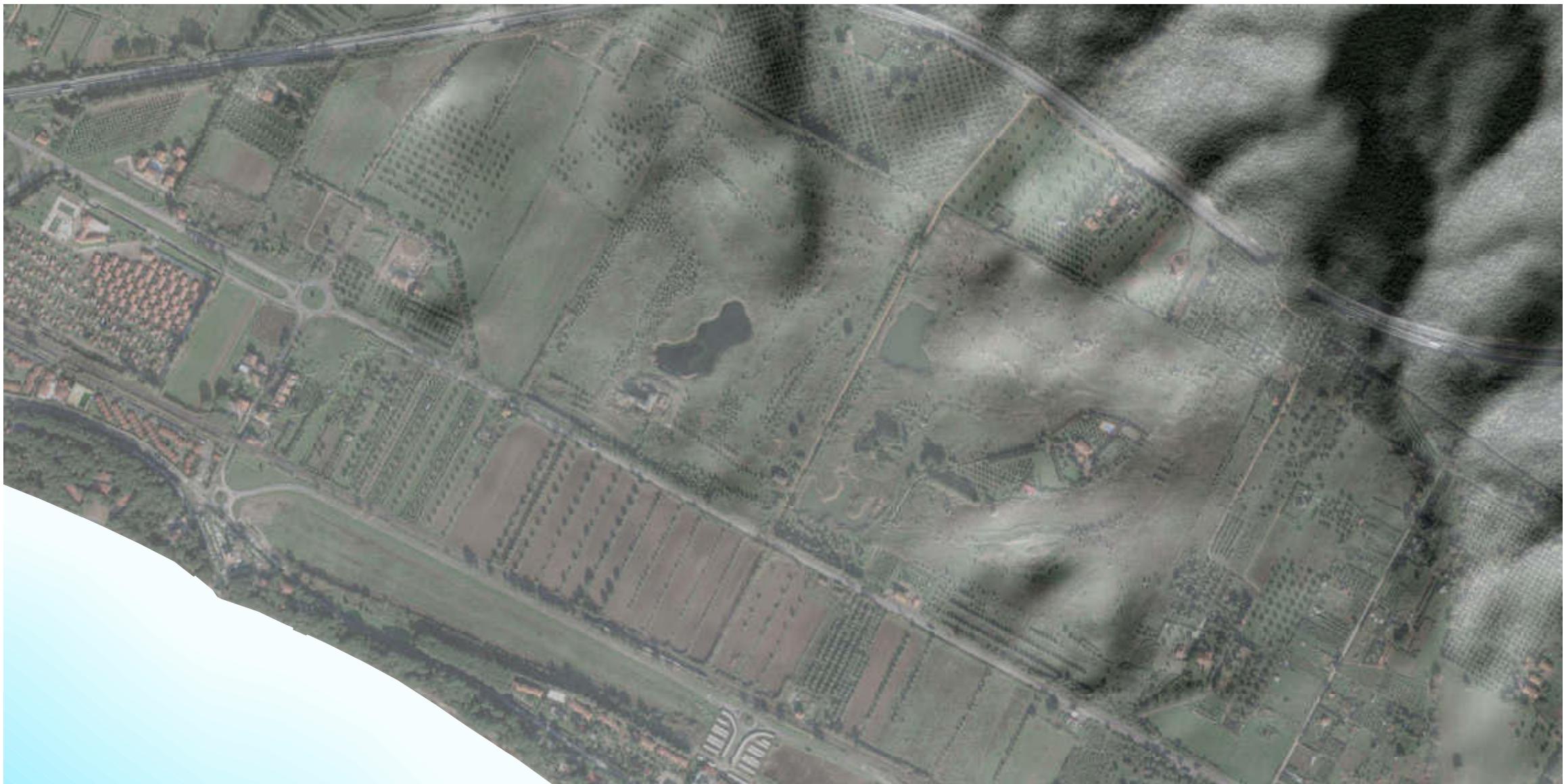
Nel 1807, attraverso un decreto, che prevedeva la bonifica, nel breve arco di un biennio, dei diversi acquitrini del Piombinese, da finanziare con una "fondiaria imposizione su tutti i proprietari", oltre alla costruzione di una strada litoranea tra Piombino e Follonica con tanto di ponte sul fiume Cornia.

La strada è quella della nuova Aurelia che doveva unire i piani recuperati all'agricoltura a nord e a sud di Piombino.



L' Umanizzazione del Territorio Rurale: l'appoderamento

La Bonifica Integrale



Durante gli anni trenta dell'Ottocento, il Granduca Leopoldo II, ha, fra le sue ambizioni, oltre a quella dello sviluppo della siderurgia follonica, l'obiettivo di dare vita a un'imponente opera di risanamento delle vaste pianure paludose che la circondano, anche per far fronte al grave problema della malaria che da tempo incombeva su queste terre. Per concretizzare il suo oneroso programma di prosciugamento dei terreni palustri, suddivise il territorio in 28 vaste "preselle" da vendere a prezzi vantaggiosi ai privati, con l'obbligo del prosciugamento e della messa a coltura delle stesse.

L'appoderamento avvenne con l'edificazione dei cosiddetti "casoni" correlati alle necessità di un'agricoltura ancora legata alle necessità della cerealicoltura estensiva e di un allevamento solo in parte stanziale.

Si tratta di strutture produttive e abitative poste in genere lungo strada, finalizzate in primo luogo alla conservazione dei raccolti e alla loro prima lavorazione, alla custodia delle mandrie nonché ad abitazione temporanea di salariati e pigionali.

Sono tipologie edilizie a due piani con forte sviluppo longitudinale: al piano terra si trovano i locali produttivi (stalle, magazzini, ecc.) e al primo piano i dormitori per i lavoratori fissi o stagionali.





TIPI DI PAESAGGIO DEL COMUNE FOLLONICA

	Categorie geomorfologiche	Piani Alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'impianto medioevale	B					
Assetti degli impianti produttivi di età moderna e contemporanea	C					
Assetti dell'appoderamento otto - novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

Il Paesaggio della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma nel caso del territorio follonichese non è caratterizzato da un'intensiva valorizzazione dei terreni, quali dissodamenti e impianti irrigui, né, data l'estrema vicinanza del polo urbano di Follonica, dalla massiccia edificazione di case, centri aziendali, scuole, cantine cooperative, oleifici e caseifici sociali. L'attività dell'Ente, piuttosto, si innesta sugli assetti del paesaggio otto/novecentesco a completare l'opera intrapresa dalla bonifica integrale dei decenni precedenti.

I tipi di paesaggio E2, E5, pur essendo presenti e riportati nella matrice, hanno un ruolo ininfluente a scala comunale per la caratterizzazione di un paesaggio a se stante e sono stati assimilati ai tipi circostanti.

Sia nel tipo D1 - ASSETTI DELL'APPODERAMENTO OTTO-NOVECENTESCO NEI DEPOSITI ALLUVIONALI, che nel tipo D4 - ASSETTI DELL'APPODERAMENTO OTTO-NOVECENTESCO NELLE COLLINE SABBIOSO-CIOTTOLOSE, l'Ente rafforza gli assetti poderali precedentemente istituiti, ricorrendo, oltre l'incentivazione delle colture arboree (oliveto), alla razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento culturale alla sua politica, sono scorporati dalle grandi proprietà, mentre quelli edificati ex novo completano l'insediamento sparso precedente, attraverso la regolare scansione dell'*“appoderamento a nuclei”*, e ridisegnano in parte la trama dei campi utilizzando la tipica mosaicità dell'Ente Maremma.

PAESAGGIO DI COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA FONDIARIA

Configurazioni della struttura insediativa:

- completamento dell'appoderamento precedente con l'inserimento di nuove unità poderali scandite per piccoli nuclei lungo strada.

Configurazioni della struttura agraria:

- tessuto agrario, ove inserite nuove unità poderali, suddiviso secondo una *“mosaicatura”* dovuta, o al rispetto di sistemazioni idrauliche precedenti, o alla conformazione dell'area oggetto di sistemazione;
- introduzione di coltivi caratterizzati da associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e colture arboree (per lo più olivi e alberi da frutto), il cui ritmo è scandito dai filari degli alberi piantati ad una distanza non inferiore a 10 metri tra una pianta e l'altra. La distanza tra i filari è determinata in aderenza alla sistemazione idraulica del campo.